

Immagini

6



BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ PER GLI STUDI
DI STORIA, D'ECONOMIA E D'ARTE
NEL TORTONESE

SOMMARIO DEL FASCICOLO VI.

- P. E. CERETI - L'Assedio di Tortona nel 1745.
D. SANT'AMBROGIO - Una pala d'altare tortonese in Pavia.
RECENSIONI - NOTIZIE

TORTONA
TIP. LIBRERIA ADRIANO ROSSI
DICEMBRE MCMIV

AVVERTENZE

Col 1° Luglio a. c. é cominciato il nuovo anno sociale che importa l'obbligo del relativo pagamento di L. 10, tassa sociale annua. — Tal pagamento può essere fatto a rate ma deve compiersi nel 1° semestre, non potendo essere ammessa una mora ulteriore.

La Tipografia Adriano Rossi in Tortona. è auto-rizzata alle riscossioni.

Chi non avesse ricevuto qualcuno dei fascicoli pubblicati lo richiami alla tipografia senza valersi di questo pretesto per rifiutare il dovuto pagamento.

SOMMARIO DEI FASCICOLI USCITI

- I.° - STATUTO - COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.
G. Sanquirico - TORTONA E LE SUE COMUNICAZIONI FERROVIARIE.
D. Sant'Ambrogio - LA LAPIDE DI PERINO DA TORTONA.
RECENSIONI - NOTIZIE.
- II.° - L'ASSEDIO DEL CASTELLO NEL 1799.
TORTONA NELLA CORRISPONDENZA NAPOLEONICA.
RECENSIONI - NOTIZIE.
- III.° - V. Poggi. ARTISTI TORTONESI DEL RINASCIMENTO A SAVONA ED A GENOVA.
A. A. I CODICI BOBBIESI E L'EVANGELARIO PURPUREO DI SAREZZANO.
V. Legò. LA DERIVAZIONE D'ACQUE DAL CURONE - CONVENZIONI TRA VOLPEDO, CASALNOCETO, CASTELLARO, VOLPEGLINO, VIGUZZOLO.
RECENSIONI - NOTIZIE.
- IV - DONO DI S. M. IL RE ALLA SOCIETÀ.
R. A. MARINI - DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO MUNICIPALE DI TORTONA.
A. A. MARZIANO DA TORTONA.
E. FERRERO - UNA NUOVA LAPIDE CRISTIANA DEL TORTONESE.
RECENSIONI - NOTIZIE.
- V.° - D. Sant'Ambrogio, - IL TRITTICO DI MACRINO D'ALBA IN TORTONA.
F. Eusebio. - SULLA NUOVA LAPIDE CRISTIANA DI TORTONA.
A. A. - NAPOLEONE ED IL CASTELLO DI TORTONA,
RECENSIONI - NOTIZIE.



BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ PER GLI STUDI
DI STORIA, D' ECONOMIA E D' ARTE
NEL TORTONESE

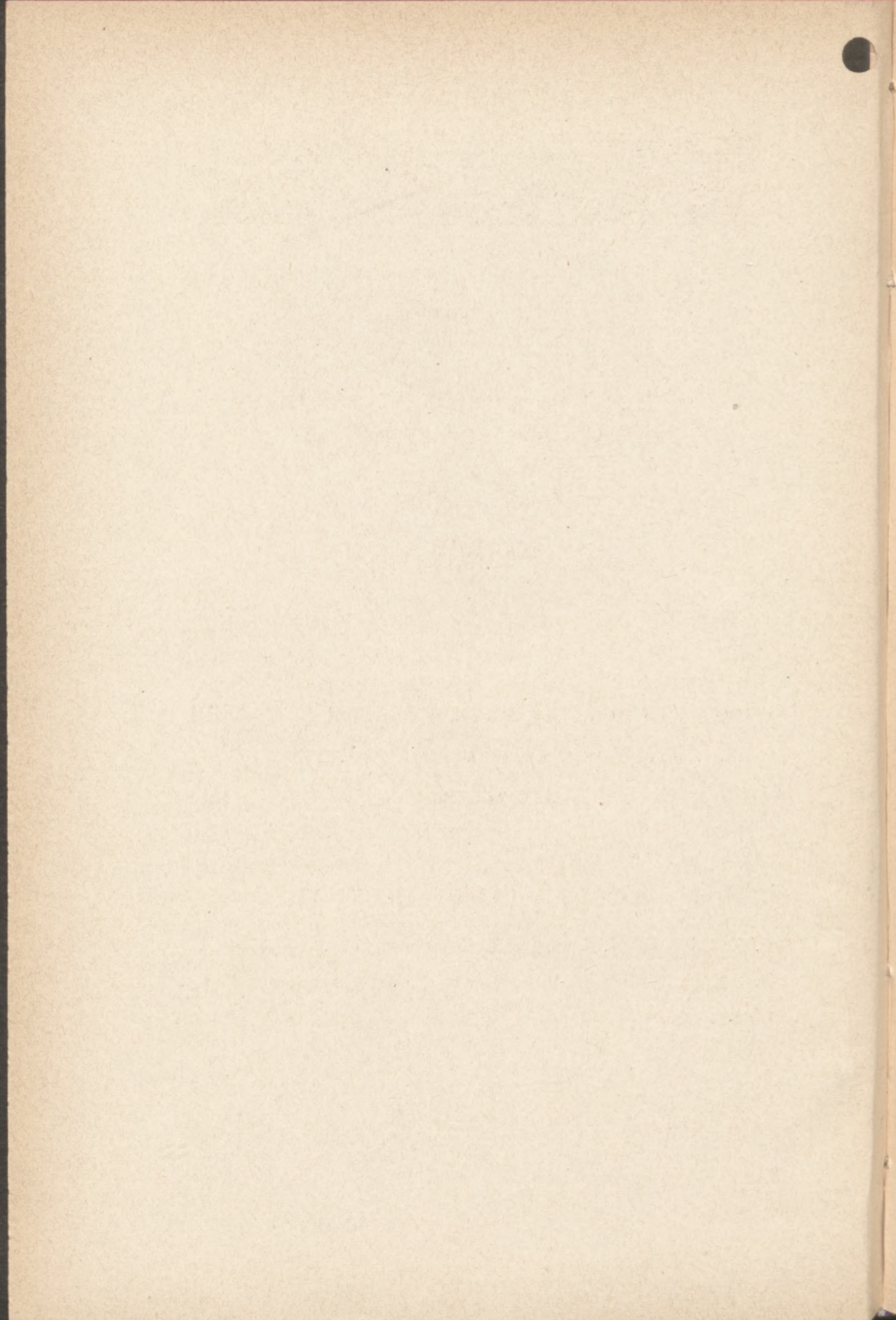
SOMMARIO DEL FASCICOLO VI.

P. E. CERETI - L'ASSEDIO DI TORTONA NEL 1745.

D. SANT' AMBROGIO - UNA PALA D' ALTARE TORTONESE IN PAVIA.

RECENSIONI - NOTIZIE

TORTONA
TIP. LIBRERIA ADRIANO ROSSI
DICEMBRE MCMIV





P. E. CERETI

ASSEDIO DELLA CITTÀ E DEL CASTELLO
DI TORTONA NELL'ANNO 1745.

DIARIO DI CARLO FULCHIGNONE

Fra i diversi assedi sostenuti dalla città di Tortona è, dopo quello di Federico Barbarossa, specialmente memorabile quello da essa sostenuto l'anno 1745 durante la guerra di successione d'Austria.

Tortona, come pel Re di Sardegna era difesa ai suoi Stati dal lato di oriente, così guarentiva ai Genovesi la frontiera ligure. Era inoltre, a così dire, la chiave della Lombardia sulla destra del Po, e come l'antemurale del Pavese oltre il Po, e del Piacentino e degl'altri Stati, posti sulla riva destra del medesimo fiume, sino a quelli della Santa Sede (1). Di qui la risoluzione di Carlo Emanuele III, cui apparteneva pei Preliminari della pace di Vienna dall'agosto del 1736, di difenderla, e dei Galli-spani, ai quali s'erano alleati i Genovesi, di impadronirsene.

(1) *Raisonnemens sur la Place de Tortonne, et sur les motifs que l'on peut avoir de l'aller secourir.* Arch. di St. di Torino, Materie militari, Mazzo d'addizione 5^o, Imprese, N. 7, an. 1745 (Relaz. i, Progetti, Piani ecc.).

In quest'anno era governatore della città, della provincia e del Castello di Tortona il generale di fanteria comm. Falletti di Barolo, il quale aveva ai suoi ordini, come comandante il Magg. Gen. Barone de Caudrai d'Herj, come primo ingegnere il Ten. Coll. di questo Corpo Ranot, e come capo dell'Artiglieria Ferrero de Poncilion. La guarnigione si componeva di 5 battaglioni; del 1° Monferrato, di quelli di Torino e Casale, e del 2° del Re; inoltre dei cannonieri, minatori e bombardieri necessari (2). Gli assediati, comandati dal Conte di Gages, secondo alcuni erano da 18 a 20 mila (3), secondo altri da 17 a 18 (4), oltre uu maggior corpo d'osservazione (5).

Le operazioni contro la città cominciarono la notte dall' 8 al 9 di agosto, e seguì la resa della città, quelle contro il Castello il 23 (6). In questo giorno gl'assediati misero in batteria 40 cannoni e 6 mortaj; il 25 altri 10 cannoni e qualche altro mortajo, e pochi giorni appresso avevano in batteria 70 cannoni e 15 mortaj (7). Gagliardi furono gli attacchi, ma altrettanto vigorosa fu la difesa della Piazza diretta dal

(2) *Relation de la Campagne de 1745 faite par S. M. et par ses Generaux avec de Corps separes* (Minutoli), Mns. della Bibl. R. di Torino, T. III p. 235, al cap. *Siège de Tortonne, et du Chateau fait an Août 1745 par les Ennemis*.

(3) *Relation de la Campagne de 1745*, T. III p. 66.

(4) *Raisonnemens ecc.*

(5) Secondo *Relation ecc.*, ibid., da 27 a 28 mila uomini, secondo *Raisonnemens ecc.* da 26 a 27 mila.

(6) *Siège de Tortonne ecc.* — *Belazione degli Attacchi fatti dall'Armata Galispana, e suoi Alleati contro la Città e il Forte di Tortona l'anno 1745* [Arch. di St. di Torino, Mat. mil., M. d'addiz. 6, Impree, N. 8].

(7) *Relation ecc.*, T. III, p. 76-77. Gl'assediati però smontarono ai nemici, nei 26 giorni che durò l'assedio, 27 pezzi. V. F. E. de VAULD - P. ARVERS, *Guerre de la succession d'Autriche* (Paris 1892), T. II p. 275.

Barolo, il quale dopo la capitolazione — venuto alla presenza dell'Infante (Don Filippo) fu molto da lui pei suo valore e per l'egregia difesa commendato — (8).

Indussero alla resa il Barolo, le condizioni della Piazza, che per le breccie aperte e le mine scavate dai nemici più non poteva sostenersi, gl'incendi destati dalle bombe, la penuria di viveri pei soldati e di foraggi per gl'animali, la mancanza d'acqua e la continua e crescente diserzione, che la *Relazione degli attacchi* ecc. così racconta: — Incominciò da questo giorno (9 agosto) la Diserzione dei soldati difensori, la quale continuò in tutto il tempo dell'assedio, rendendosi ogni volta più cospicua, a misura che il nemico batteva con maggior vigore, e disertarono pure due cannonieri provinciali Tortonesi, che travagliavano alle Mine, come altresì tre dei Maestri da Muro Luganesi, che in qualità di Minatori straordinari erano stati mandati da Torino a travagliare alle Mine in aiuto dei Minatori effettivi. Tali disertori fecero relazione al Nemico dei luoghi ove si preparavano Mine, come se n'ebbe poi notizia dall'istesso Capitano dei Minatori di Spagna dopo la resa del forte (9). — La capitolazione fu firmata il 3 settembre.

Di questo memorabile assedio (di cui darò fra breve la storia documentata) ci lasciò un Diario particolareggiato il Tortonese Carlo Fulchignone, Notaio Collegiato e Cancelliere in questo tempo della sua Città, il quale lo stese su alcune sue note giornalieri e lo dedicò ai *Sig.ri Priore e Presidenti al Gov.º della Città di Tortona*, che gli avevano commesso di scriverlo. Questo Diario, cui servono di prefazione questi brevi accenni, io trascrissi, su indicazione del Sig. Capitano Aristide

(8) *Botta Storia d'Italia*, an. 1745.

(9) V. anche *Siège de Tortonne* p. 257 e 266.

Arzano, da una copia manoscritta della Biblioteca di S. A. il Duca di Genova in Torino (10), e quindi collazionai coll'originale inedito esistente nell'Archivio Municipale di Tortona (11).

Il Diario del Fulchignone è molto importante, non pure per il racconto delle varie fasi dell'assedio, ma anche perchè ci fa conoscere e descrive le gravi e difficili condizioni in cui si trovarono i cittadini, narra le cure e le sollecitudini dei preposti al governo della città per rimediarvi od almeno alleviarle, ed espone i provvedimenti spontaneamente presi dalle Autorità cittadine e quelli ad esse imposti dal nemico (12); ed io lo pubblico per la prima volta in questo *Bollettino* coll'ortografia varia ed incoerente (tranne pei nomi di persona), cogl'errori, non pure morfologici, ma anche sintattici, e colle abbreviature del testo.

Sarezzano (Alessandria) Settembre 1904.

PIO EVASIO CERETI.

(10) N. 403, 3.

(11) *Atti della Città di Tortona* an. 1745-48. Rendo qui vive grazie al Segretario Capo del Municipio cav. O. PILOTTI, il quale col suo aiuto cortese mi agevolò il rinvenimento dell'originale del Diario.

(12) Questi provvedimenti sono confermati da relative deliberazioni del Governo della Città, le quali si trovano in *Atti ecc.* an. 1742-45.

DIARIO DELL'ASSEDIO DELLA CITTÀ E CASTELLO

DI TORTONA L'ANNO 1745.

La Città di Tortona già solita per la di lei situazione a soffrire i lagrimevoli influssi della guerra nell'angusto suo territorio, da straordinari preparativi per lungo tempo fatti in questo Castello ebbe non senza fondamento a temere di vederne l'Assedio la terza volta prima che giungesse alla metà del suo corso l'andante secolo. Ed invero doppo essersi da varie parti sentito, che l'Armata Napolispana comandata dal Sig.r Conte di Gages, proveniente dalla Romagna, senza prevalersi della spaziosa via Emilia, salito l'alpestre Colle di San Pellegrino, trovavasi nei contorni di Genova, instradata verso la Lombardia, per dove pure moveva il suo Esercito S. A. Reale il Sig.r Infante di Spagna Don Filippo dalla Riviera di Ponente, prendendo strada nell'alto Monferrato, ebbesi in questa Città la sicura notizia che l'Armata alleata Austriaca guidata dal Sig.r Conte di Schulemburg doveva qui arrivare, come infatti la mattina del di 17 giugno 1745 giunse ad accamparsi a Rivalta unitamente alle Truppe

di S. M. S. comandate dal Sig.r Conte della Rocca, e fu stabilito il Quartiere Generale in città, in cui a memoria d'uomini mai fu veduta tant'Ufficialità nè a sì caro prezzo la vendita delle vettovaglie.

E' inesplicabile l'imbarazzo, in che si trovarono i Sig.ri Presidenti*al Governo della Città, e l'inedessa applicazione in cui e di giorno e di notte diedero provvedimento, in questa critica congiuntura, alle pubbliche urgenze, tanto nel destinare i convenevoli alloggiamenti a' SS. Ufficiali ed Uffizij compresi nel Quartier Generale, quanto nel provvedere l'Armata di Carri e Bovi, oltre moltissimi che n' arrivavano dal Pavese ed Oltrepò per fornirla de' necessarij Foraggi, parte de' quali furono anche somministrati dalla Città e Contado.

Il Sig.r Barone Pier Alberto Guidobono Cavalchini Garofoli Priore della Città (1), con straordinuaria fatica e continui iucomodi più d'ogni altro impiegò la sua saggia direzione, acciò non seguissero disordini assegnabili al regolamento della Città; come infatti il tutto camminò con buon successo.

Doppo essersi per due giorni nel succenato postamento fermata l' Armata Austro-Sarda, si portò ad

(1) Il Bar. P. A. Guidobono Cavalchini Garofoli fu eletto Priore la prima volta — con i soliti enori preminenze e prerogative — il 31 marzo 1744, riconfermato il 9 ottobre del medesimo anno, l' 8 aprile ed 1 ottobre del 1745, e rieletto il 6 gennaio 1747. V. *Atti della Città di Tortona* an. 1742-45 e 1746-48. Erano poi presidenti al Goveruo della città, in questo tempo, Domenico Carle, Boniforte Bassetti, Gio. Agostino Ribrochi, Pietro Antonio Malpassuto, D.r Col.o Gio Antonio Crozza, Cesare Crozza, Avv. Fi. scale Gerolamo Ricci, Diego Ocheda, Alessandro Ricci, Giuseppe Ribrochi, Dr Pietro Giacomo Casella, D.r Col.o Alessandro Pernigotti, D.r Col.o Alessandro Schiavi, D.r Antonio Maria Ferrari, Capitapo Salvatore Mandini, Dionigi Carnevale, D.r Col.o Alessandro Butteri.

accampare nel Territorio Genovese tra Nove e Seralvalle, stabilito il Quartier Gen.le in Nove, dove fu obbligata la Città unitamente al Contado somministrare e far tradurre ogni giorno Carra cinquanta Fieno, e per suprirvi, oltre un'Imposta fatta dalla Città di un Cantaro fieno per ogni soldo d'Estimo, se ne fece compera da diversi particolari di notevole quantità, fissato il prezzo a L. 4 il Cantaro, e di più si somministrorno giornalmente molti Carri e Bovi per attirare fieno all'Armata dalla Piarda del Pò a Sale, come anche dall'Alessandrino,

Continuò l'Armata Austro-Sarda sul Genovesato sino alli 4 Luglio, levando i magazenì trovati di qua dalla Rochetta, stante la dichiarazione fatta dal Sig.r Marchese Lomellino Governatore di Nove, d'essersi la Repubblica determinata di somministrare alle Truppe Napolispane un Treno d'Artiglieria ed un Corpo di Truppe ausiliarie: e dopo esatta ragguardevol contribuzione dalla Comunità di Nove e fatto prigioniere di guerra quel Sig.r Governatore e Presidio, si portò nuovamente l'Armata Austro-Sarda al Campo di Rivalta, e fermatasi un sol giorno trasferì l'Accampamento alla Torre dei Garofoli, ove si stabilì formando una ridotta in quel Giardino, et alzando Terra lungi il Canale chiamato diversivo da d.a Torre alla Principa, occupando tutte le circonvicine Cassine, con notabilissimo danno, massime pel danno d'innumerevoli Piante e per i Foraggi.

Nuovamente il Quartiere Gen.le dell' Armata Austrosarda fu destinato in questa Città di Tortona sud.to giorno 4 Luglio. E non fu poca l'applicazione e l'infado (*sic*) de' SS.i del Governo in trovare gli Alloggiamenti a' Sig.ri Generali, Uffizij, Commissariati, Segretarie, Provianda, Posta di Campagna ed altri Dicasterij, per essersi aumentata la Guarnigione, come

non fu poco l'incomodo in fare al Campo le quotidiane somministrazioni di Cantara quattrocento fieno tra la Città ed il Contado.

Il giorno 7 Luglio (2) a ore 12 arrivò incognita senza sbarco d'Artiglieria nella presente Città a Cavallo S. M. Sarda con S. A. Reale il Sig.r Duca di Savoia suo primogenito Sig.r Principe di Carignano, ed altri Signori Generali ed Ufficiali di Corte. Visitata prima la R. Armata alleata accampata alla Torre de Garofoli, e qui tenuto Consiglio di Guerra nella Casa Passalaqua, Quartiere del Sig.r Commendatore di Barolo Governatore, dopo fatto il giro del Castello partì la M. S. con sud.to seguito verso Alessandria a ore 22 in sedia da Posta.

L'Epidemia nelle Beste Bovine, che già da molti mesi faceva strage in questa Provincia, non ostante le provide cautele poste in pratica da' Sig.ri Conservatori della Sanità, si fece quasi universale, riducendosi a stato irreparabile stante la necessità di commerciare li Bovi sani con gli infetti, così esigendo la molteplicità delle Fazioni per il R.o Servizio. Onde non vedendo i Sig.ri del Governo altro riparo a tanti flagelli, che la misericordia del Sig.re Iddio, si determinarono il giorno 11 luglio d'implorare il divino aiuto con far pregare il Rev.mo Capitolo, acciò per cinque sere vi fosse l'esposizione e Benedizione del Venerabile all'altare del SS.mo Crocifisso della Cattedrale, con l'orazione *a Peste, Fame et Bello libera nos Dom.ne*, lo che fu indilatamente eseguito, sendosi in appresso continuate altre Divozioni e Pubbliche Preghiere per placare l'Ira Divina.

(2) *Relation de la Campagne de 1745* ecc. T. III p. 29-33. Invece in *Guerre de la succession d'Autriche*, T. II p. 281, la data è l'8 luglio.

La notte venendo il dì 16 del già d.to Luglio decampò tutta l'Armata Austro-Sarda dal Campo della Torre Garofoli, ed allo stesso tempo parti da questa Città il Quartier Gen.le, andando l'una e l'altro verso Piovera e Monte Castello, avendo prima li soldati di questa Guarnigione spezzate minutamente le Mole e rotti li attrezzi di tutti li Molini di là della Scrivia.

Il dì 17 di Luglio cominciò la serpeggiante epidemia Bovina ad attaccare li Bovi destinati per le riserve del Castello, e temendo il Sig.r Governatore, che potessero nella maggior parte pericolare (come in effetto poscia seguì), incaricò con suo ordine del giorno 21 alla Città di dover provvedere e far condurre subito 12 Tine grandi, e vi fu salata entro la Carne di molti Bovi a tal effetto macelati.

Discesa dalle Ligustiche Montagne l'Armata Napolispana, e piegando a sinistra, andò ad unirsi a quella del Real Infante Don Filippo, che si era già avanzata nell'Alto Monferrato, e nel g.o 21 d.to Luglio si fece qualche partita vedere verso Rivalta e Castellaro Ponzano, e il 23 si trovò la Città senza aqua avendo li Napolispani rotta la chiusa della Scrivia, e tramandata tutta l' aqua in Frascchetta, per dove andò diffidando la loro Armata che stabilì il suo accampamento tra la Torre dei Garofoli e S. Giuliano.

Cessò nel dì 26 del tutto il corso della Posta, e non si ricevettero nè partirono da sud.to giorno in avanti più lettere, per alcuna parte sendo bensì nel preceduto giorno 25 partito per dilongate strade l'ordinario di Torino.

Fra le quotidiane scorerie fatte da Napolispani si sentì essersi in sud.to giorno 26 portata una partita di Cavalleria a Sali ed aver colà evacuati i Magazzini di Fieno lasciati dalli Austro-Sardi, avendo altra partita praticato lo stesso in Castelnuovo di Scrivia, ove le

riuscì anche arrestare venti carri già carichi di Fieno scortati da cinque Dragoni Piemontesi ed un Ufficiale di Provianda fatti prigionieri di guerra.

Sotto il giorno 27 andò in giro in Fraschetta un ordine del Sig.r di Roboglar Intendente Gen.le dell'Armata Napolispana, con cui veniva prescritto ai rispettivi abitanti di quelle Cassine di doversi partire nel termine di ore 24 a prestare omaggio ed obbedienza a S. M. C. e somministrare tutti li Carri, Bovi, Muli e Somari per impiegarsi al servizio, mediante quotidiano pagamento di denaro contante.

Continuorno ogni giorno le scorerie in diverse Terre del Contado, e nel giorno 28 si fissò un corpo di 2000 Cavalli con poca Fanteria a Pontecurone, ove quel Comando chiamò tutti li Sindaci del Contado per ricevere le di lui istruzioni ed ordini.

La notte dello stesso giorno 26 (3) venendo al dì 27 riescì alli Napolispani di stabilire due Batterie contro il Forte di Serravalle, il di cui Presidio ritiratosi in quel Castello le aveva con continove scariche d'Artiglieria per quattro giorni continui procurato d'impedire, e fattosi un giorno avanti da un Ufficiale la chiamata del Forte a nome di S. A. R. l'Infante Don Filippo (le di cui Truppe fino dal giorno 22 erano state quietamente nel Borgo), data da quel Sig.r Go-

(5) Le operazioni contro il Castello di Serravalle incominciarono non il 26 luglio, come dice il Fulchignone, ma la sera del 23. V. *Relation ecc.* T. III p. 52-53, e nello stesso T. *Siège de Chateau de Seraval fait en Juillet 1745 par les Ennemis*. La resa poi avvenne, non il 2, sibbene la sera del 3 agosto. Al contrario in *Guerre de la Succession ecc.* le operazioni d'assedio hanno principio il 24 ed il castello s'arrende la mattina del 3 di detto mese. V. pure Carutti *Storia del Regno di Carlo Emanuele III*, Torino 1859, V. J p. 280, il quale scrive: — Un corpo francese avanzò verso Serravalle, che, dopo aver resistito *dieci giorni*, si arrese.

vernatore Cavale de Rossi risposta, che era in caso di far prova di quel piccolo Presidio e de' suoi Canoni, furon cacciati in quel Castello N. 219 Bombe nel termine d'ore 24, e proseguirono a canonarlo con due Batterie stabilite fuori di Porta di Genova e dietro il giardino de' Capuccini; si fece da una parte e dall'altra ben vivo fuoco sino alle ore 23 del giorno 2 successivo Agosto, in cui si rese quella Guarnigione Prig.ra di Guerra, avendo perduti otto soldati morti, e 16 feriti, sendo state cacciate in quel Castello N. 900 Bombe.

Nel giorno 30 si seppe aver li Napolispani unita da tutte le parti quantità di Carri, Barozzi e Bovi, che passavano al Genovesato per prender carico d'attrezzi d'Artiglieria ed altro.

A mezzogiorno del di 31 venne a questa Città un Tamburro spagnuolo con una Lettera diretta al Sig.r Governatore, al quale fu condotto con gli occhi bendati, sendosi poi traspirato che il contenuto della lettera fosse la notizia d'esser state rubate a un Colonnello, da proprij domestici, alcune cose preziose, con istanza di trattenerle, se qui capitassero, e fu nella stessa forma rispedito il Tamburro con convenevole risposta.

Circa le ore 23 del medesimo giorno 31 si sentirono replicate e ben ordinate scariche d'Artiglieria, e Moschetteria, tanto dal Campo del Bosco d'Alessandria comandato da S. A. R. il Serenissimo Sig.r Infante Don Filippo che da quello di S. Giuliano diretto dal Sig.r Conte di Gages. e durarono per lo spazio di circa un'ora, soprachè furono in questa Città varie le opinioni, ed altercanti li dispareri, volendo altri che fosse effetto di qualche impegnata zuffa, ed altri che fosse segnale di allegria, come in apresso si seppe veramente esser tale per la notizia d'aver l'Armata Fran-

cese in Fiandra conquistata la famosa Città di Gand.

In med.mo giorno ebbe la Città una lettera del Sig.r Commendatore di Barolo Governatore, con la notizia d'essersi determinato ridurre il prezzo del sale a L. 10 di Milano per cadaun Staro, fissata la quantità da distribuirsi in questa Città in Stara 100, instando di farne il Riparto, e passarlo al Cassiere del Sale già incaricato a eseguirlo; quale riparto fu da Sig.ri Pressidenti pontualmente effetuato, e rassegnato con compit.ma risponsiva allo stesso Sig.r Governatore.

Prevedendo i Sig.ri Pressidenti l'inconvenienti che derivar potevano dalla scarsezza delle Vettovaglie non venendo più cosa alcuna da fuori, a riserva di poca frutta, ad esempio del praticato in altre congiunture fecero con partecipazione del Sig.r Governatore pubblicare editto proibitivo l'estrazione dalla Città d'ogni sorta di comestibili, e dubitando che per difetto dell'acqua, che più non decorreva a Molini, potesser ridursi i Cittadini a penuria di Vitto, stimarono anche a proposito incaricare l'appaltatore de Prestini di limitare la vendita del Pane a soli Cittadini ed Impiegati, in quantità di una libra per testa in ogni giorno, esclusi del tutto i Forastieri e soldati, permessa però una proporzionata distribuzione di Pane fioretto a' Sig.ri Uffiziali ed alli Osti. Fu pure lo stesso giorno 31 disposto da' Sig.ri Pressidenti altro Editto, con la notizia d'aver il Sig.r Governatore ordinato, che non dovesse restare nel recinto di questa Capitale alcun vagabondo, straniero, pitocco, ed altra simil sorta di gente senz'impiego e senza sostanza, come anche quelle persone che non si trovavano avere sufficiente provizione di vitto per mantenersi almeno per due mesi, con l'indistinta Cominatoria a tutti d'eseguire tal disposizione, sotto pena d'esser ignominiosamente scacciati, fatta la visita e ricognizione della sussistenza.

Il giorno 1^o Agosto sortirono da Quartiere tre Battaglioni di questa Guarnigione destinati a portarsi i primi a pressidiare il Castello, e senza ingerenza e disposizione della Città si alloggiarono, in modo di accantonamento, nel Seminario, nella Chiesa del SS.mo Crocifisso, in quella di S. Paolo, come anche nel Coll.o e nella Casa Calvina, e doppo aver replicato il foraggio Gen.le a tutte le Cassine esistenti in Città, non trovandosi più stobbia, fu levata la Paglia da Pagliari per dormirvi sopra i soldati.

Due di questi Battaglioni che furono li ultimi ad accrescere la Guarnigione, provenienti dalla Torre de Garofoli, prima di entrare in Città si accamporono fuori della Porta detta di Serravalle, e si fermarono alcuni giorni attendati in quei Prati; In qual congiuntura vi restò consonto tutto il Fieno Agostano, e tagliata buona parte delli Alberi.

Nel succenato giorno primo Agosto, sendo stati trasportati in Castello tutti li Attrezzi ed Utensili della Monizione del Pane, fu dal Sig.r Governatore ordinato alla Città di far subito somministrare al Moniz.re li Mastroni, Mazzole, Cebri, Pale, e tutto il bisognevole, mediante ricevuta per poscia farsene la restituzione, o abbonam.to, in di cui seguito fu da SS.ri del Governo ordinato, che i rispettivi Fornari somministrassero ripartitam.te tali Attrezzi.

Altr'ordine fu nello stesso giorno primo Agosto abbassato dal pref.o Sig.r Governatore, col quale restava la Città, e Contado incaricato di far distribuire a tutta la Truppa aquartierata in questa Città e Castello la Legna necessaria, nella forma e modo prescritto nel Stabilimento dell'Ufficio Gen.le del soldo, giacchè l'Impresaro della Caserma, o sia Appaltatore del Rimpiazza aveva dimesso il suo Impiego, e con ciò più non tenuto a tali somministraz.ni. Oh qui si che li Sig.ri

del Governo in mezzo a tante concatenate sciagure furono nella maggiore costernazione, vedendosi asretti a trovar tanta copia di legna in un tempo che ve n'era grande penuria, nè sapevasi come introdurla da fuori, sì per la vicinanza de Napolispani, che con Pattuglie impedivano l'ingresso ad ogni cosa, com'anche per non esservi in Città più alcun carro o sia li Bovi per tirarlo, sendo questi stati intieramente consonti dall'Epidemia. Pure con quell'intrepida applicazione, con cui avevano med.mi Sig.ri finora regolata la pubblica azienda, si diedero tutti il più solecito movimento per eseguire nel possibile tal ordine. Fecero le più esatte diligenze in tutte le case, come anche nei Conventi per trovare legna, stabilendovi il prezzo di L. 24 per Carro da Misura, da pagarsi prontamente a danaro contante; comandarono quaranta uomini per trasportar legna in Città dalla Collina attigua al Castello, ove erano state tagliate intieramente le Piante in distanza della Palizzata di Cento e più Trabucchi per tutto il suo circuito, convennero con i Capi militari che dalli rispettivi Battaglioni si ricevesse la legna a Carro da misura, regolato in quattrocento legna cadaun carro secondo la pratica, giacchè non era agevole trovar legna regolata per le somministrazioni, e che il soldato non potesse venderne minima quantità, anzi non levasse che il puro bisognevole, pronta la Città e Contado a suplire il di più portato dal Regolamento in danaro contante, ascendendo l'intera somministrazione in tutto a legne 2682 cad.o giorno.

Temendosi di notte qualche sorpresa alla Città dalla parte del Bastione di S. Francesco, che non resta muragliato, fu nel giorno 2 dal Militare chiusa con Alberi attraversati la Porta di S. Quirino d.ta di S. Francesco, fatto un fosso lungo al muro dell'antico recinto della Città attiguo al sito appellato la Cerca,

e tagliati gli Alberi esistenti in d.to sito, come anche chiuse le imboccature di tutte le strade tendenti a quella parte.

Nel giorno 3 formorono li Napolisani in vicinanza della Cassina Ricarda un ponte sopra la Scrivia in cui decorreva poi aqua, ed andarono a descriver la capacità delle Cassine attigue alla strada Romera detta la Cadé per alloggio de' Sig.ri Uffiziali, correndo voce che nel susseguente giorno dovesse l'Armata portarsi in quelle vicinanze ad accampare.

A ore 4 di notte cominciò a deffillare l'Armata dell'Accampamento tra S. Giuliano e la Torre de Garafoli proseguendo tutto il successivo giorno 4 Agosto, e portossi a formare nuovo Campo, che appoggiava la sua sinistra (4) a Viguzzolo, e nel Campo da questi abbandonato si stabili l'Armata Gallispana comandata da S. A. R. l'Infante Don Filippo, che prima si fermava nel Bosco Alessandrino, e presentissi che in Viguzzolo avevano preso alloggiamento il Serenissimo Sig.r Duca di Modona ed il Si.gr Conte di Gages.

Vedutosi in med.o giorno qualche supposto Ingegneri con alcuni Micheletti nella Colina, le furono dal Maschio sbarati sette colpi di spingardo.

Nello stesso giorno 4 il Sig.r Governatore diede in iscritto ordine alla Città di pagare immediatamente a mani del Reg.o Cassiere Sig.r Biscarra il suo debito, tanto di Diaria, che di straordinario Imposto, mattu-

(4) *Siege de Tortonne ecc in Relation ecc. T. III p. 256.* Al incontro nella citata *Relazione degli Attacchi ecc.* si legge: — Sul principio d'Agosto dell'anno 1745 l'Armata Galispana venne campare in vista della Piazza di Tortona, però fuori del tiro del Cannone, appoggiando la destra del suo campo verso Viguzzolo, e la sinistra verso la Scrivia —. L'errore però, ove si rifletta che, Viguzzolo è ad oriente di Tortona e che la fronte del Campo doveva essere verso la medesima, appare evidente.

rato nella fine del prossimo passato Luglio, che compensato il di già pagato, e le livranze spedite dall'Ufficio Gen.le del soldo, ascendeva a L. 11433, 13, 3 di Milano, qual somma fu preciso pagare, non ostante che il Pubb.co restasse in credito delle grandiose somministrazioni e fazioni fatte pel R.o serviggio nell'anno corrente.

Avendo il pref.o Sig.r Governatore ritirato in Castello tutto il suo Equipaggio, la sera del giorno 4 cominciò per la prima volta ad andar a dormire col med.mo dove si erano d.to giorno portati a stanziare l'intieri tre Battaglioni di Monferrato, Schulemburg e Casale, lasciando i Quartieri della Città.

Prima di ascendere al Castello il Sig.r Governatore partecipò al Sig.r Barone Garofoli Priore, che restava in città in di lui luogo il Sig.r Comandante (5), al quale in ogni occorrenza poteva il Publ.co ed il Privato adrizzarsi, e che dal medesimo si sarebbero a suo tempo intesi i di lui sentimenti. Non lasciò il Sig.r Barone Garofoli, come non lasciai io, ch'ebbi l'onore di trovarmi presente a tale discorso, di supplicare il Sig.r Governatore a risguardar in ogni evento questa Città, come benemerita delle Regie Grazie, avendo in ogni tempo date le più sincere prove di zelo per il Reg.o Serviggio, ed a sparagnare nel possibile a questi Cittadini l'incomodi e danni, che derivar potrebbero dalle presentanee critiche congiunture, e ne ricevesimo compitissima, ma generale risposta di complimento; dandoci per altro positiva assicuranza di tener a suo luogo intesa S. M., e far fedele testimonianza del zelo di questo Pub.co.

Ricavò in appresso il pref.o Sig.r Barone Priore da d.o Sig.r Com.te che anch'esso si sarebbe successi-

(5) Magg. Gen. Barone de Coudrai d' Herj.

vamente ritirato in Castello, e che era necessario, che la Città si compiacesse di far deputazione in qualche soggetto, che accudisse a chi resterà qui a comandare, per avere con prontezza all'occorrenza, e la mente del Sig.r Governatore, e le chiavi della Città.

Portate dal Sig.r Barone tali nolizie la mattina del giorno 5 a' Sig.ri del Governo, questi non lasciarono di andar divisando tutto quanto succeder poteva, se restassero in mano della Città le chiavi, ritirandosi intieramente la Guarnig.ne in Castello, massime se questo seguito fosse di notte, e fattosi longo e serio riflesso, prepararono med.mo Sig.r Barone a portarsi in Castello, per meglio intendere i sentimenti del Sig.r Governatore, e procurare d'avere anticipate le di lui istruzioni, e per evitare ogni disordine, come pure deputorno il Sig.r Dott.re Col.to Domenico Carnevale altro dei Sig.ri del Governo per accudire al Sig.r Comandante e a chi avrà a pressiedere in di lui luogo per il succennato effetto.

Si portò lo stesso giorno d.to Sig.r Barone in Castello a ore 22, e fui anch'io seco di compagnia, e trovassimo che sendosi veduta qualche partita di Spaguoli per la Colina si era posto sulle armi una parte della Guarniggione del Castello, e si conducevano frettolosamente alla Butta alcuni Pezzi di Falconetti, quali fecero diversi colpi, e sbarrò anche qualche Canone, e molte Spingarde, e da colà osservassimo calare a bordo della Scrivia molti Cariaggi, come anche avanzarsi dalla Frascetta diversi corpi di truppa, che s'instradavano al Campo di Viguzzolo, quale si era inteso sino alla strada della Cadè, che anzi l'oltrepassava.

Trovassimo il Sig.r Governatore quasi all'ultimi confini dell'Armata in compagnia di varij Sig.ri Uffiziali, e fatti i convenevoli complimenti, chiamato a parte il Sig.r Barone, le espose i Publici sentimenti,

supplicandolo a non lasciarci senza le preventive sue istruzioni, del modo di contenersi al caso di rittirare tutto il Militare in Castello, sperando che in ogni evento non sarà per daneggiare questa Città e Cittadini, che con immancabile zelo non si sono demeritate le Clementissime grazie di S. M. S., ma in sostanza altro riscontro non ci riuscì ottenere dal Sig.r Governatore, se non ch'esso non era inimico della Città, e risguardava come amici li Cittadini: e che quando fossero state a nostre mani le chiavi della Città, eravamo in libertà di disporne a nostro piacimento, e seco fermatici sino alle ore 24, sempre supplicandolo d'aver riguardo all'indenità della Città e Cittadini, ci lasciassimo.

In medesimo giorno furono tradotti tutti li Prigionieri dalle Carceri Pretorie al Castello per impiegarli, con catena al piede, a manovale travaglio.

Lo steso giorno 5 cominciarono a restar chiuse le Porte della Città, sendo solo in qualche ora stata aperta quella di Alessandria, e cessò del tutto il suono delle Campane, compresa anche quella dell'Orologgio.

L'apprensione delle disgrazie soprastanti a questa Città, fece detterminare in d.o giorno i Sig.ri del Governo a far pregare il Rev.mo Capitolo a disporre che in ogni sera si continuasse nella Cattedrale l'esposizione e Benedizione del Venerabile, acciò potessero aver campo questi afflittissimi Cittadini d'implorare il divino aiuto.

La mattina del giorno 6 sendomi portato in Castello dal Sig.r Govern.re per causa del mio Uffizio, mi riuscì disporlo a permettere, che si suonassero le ore a comodo de' Cittadini, e se ne sentì l'effetto a ore 17, che andò sempre continuando

Sendosi in d.o giorno lasciata vedere quantità di Cavalleria nella Campagna d.a la Braila di sopra San Bernardino, procedente dalla Collina della Bosina, ove

fu detto avesser portata fascinata, le furon verso sera sbarrate dal Castello diverse Canonate.

Lo stesso giorno si diede principio a scoprire la Capilia per demolirla, da che fu poi soprasseduto, e si cominciò la palizzata nuova nanti la fortificazione di fascinata in capo alla strada di S. Rocco.

Passò senza novità di rimarco il giorno 7 Agosto, in cui al doppo pranzo vi fu un temporale, con impetuosa pioggia e poca grandine, a segno che in Città si vide a decorrere la Roggia per un'ora continua, come se vi fosse il solito corso dell' aqua, lo chè servi per dissipare in parte le fettide immondezze che in essa Roggia trovavansi, quali avevano obbligato a far otturare e tener ben custodite tutte le aperture della med.ma, per ripararne il disgustoso e malsano odore che tramandavano.

Verso sera divulgossi esser prima del mezzo giorno sortita una partita de soldati, ed aver incendiata la Cassina Vecchia dirrettaria de PP. Somaschi, avendo acceso il fuoco con quantità di paglia a quattro canti della medesima.

In sod.o giorno fu dato ordine alla città di trovare N. 400 pezzi d'asse mediante pagamento, da trasportarsi in Castello ove era già stata in diversi tempi condotta altra grande quantità, come pure vi erano stati condotte da un anno a questa parte, travi, la maggior parte di rovere in N. 8645.

Nel giorno 8 si sentirono dalle 17 sino a sera molte Canonate e si vidde un gran fuoco in vicinanza del Po verso Cambiò, ove trovavasi un ponte formato dall'Austrosardi.

Lo stesso giorno si diede cominciamento a scoprire i Tetti del Maschio e del Quartiere nuovo in Castello.

Med.mo giorno fu dal Sig.r Govern.re dato l'ordine alla Città di somministrare a magazzini del Castello N. 600 sachi per riporre la farina, mediante contento (*sic*), e ne fu dalla Città abbassato ordine al Mercimonio per provederli, ma non essendo stato intieramente eseguito avendo d.ta Università solo trovati N.o 173, ne fece la Città discreta tassa a tutti li Particolari, Conventi, e Monasteri di Monache, e per compirne il N.o furono provisti Brazza 204 Tela, che la Città con approvazione del Sig.r Governatore fece pagare al Mercimonio.

All'Aurora del giorno 9 si scuopri che i Napolispani alzavano terra ed aprivauo Trincea nelli Prati dal Molino di Porta vecchia sino al forno della Chiappa (essendone altra stata aperta alla Colina la notte del di 7 venendo il di 8) e tutto il d.o giorno 9 scaricorono verso quella parte del Castello e del Baluardo di Porta Voghera, come anche dalla mezza Luna e Tenaglia dietro li Cappucini incessanti colpi di Canoni, Spingardi e Moschetti, ed alla sera vi fecero anche giungere alcune Bombe e Granate Reali, premessa qualche Palla illuminaria.

Fu in d.o giorno demolita ed atterata da soldati la Cintura del Giardino de' Capuccini dalle due parti riguardanti il Castello.

Fu pure lo stesso giorno dal Sig.r Governatore dato ordine in iscritto alla Città di somministrare al Castello tutta quella quantità di Fieno, che verrebbe richiesta dal Sig.r Comandante Barone d' Herj, quale non fece alcuna limitazione, spiegandosi solo di dare tutta la possibile quantità.

Nel mentre stavano li Sig.ri del Governo studiando l'esecutiva del sud.o ordine fu dal Sig.r Governatore replicato altro ordine, la mattina del giorno 10, che

ne fissava la quantità in Rubbi 2000, peso di Piemonte, che fu dalla Città immantinente comprato a denaro contante da diversi particolari, e portato in Castello entro lenzuoli da soldati N.o 100, che fecero replicati viaggi, e buona parte di sud.o fieno fu preso a stima, non essendosi dato tempo di pesarlo.

Continuorono li Napolispani d.o giorno 10 a seguitar la Trincera nella Falda del Colle detto il Forno della Chiappa, e verso Rinarolo, intersecando la strada di Viguzzolo e continuò pure un ben vivo fuoco d'Artiglieria dal Castello, e di Spingarde e Moschetteria da d.ti Baluardo, Mezzaluna e Tenaglia ad effetto di frastornare il travaglio.

Proseguirono le scariche contro le Trincere, non solo d.to giorno 10, ma anche tutta la susseguente notte, e fu alla sera ordinato, che alcun Cittadino o Paesano non si accostasse più a Muri della Città ove la curiosità o sia l'apprensione dell'imminente pericolo attirava antecedentemente copioso concorso.

Le Trincere cotanto approssimate alla Città, le di cui Porte stavano sempre chiuse, ed il continuo molesto rimbombo d'Artiglieria, non influivano che tristi pensieri nel cuore dei Cittadini, che pieni di mestizia non trovavano motivo d'alcun fausto presaggio.

Il giorno 11, come anche la successiva notte, si fece lo stesso incessante fuoco contro li Napolispani, e si sentì verso sera nel Campo di questi un ben regolato sbarro d' Artiglieria e Moschetteria, in dimostranza di qualche favorevole Avvenimento.

Ebbe in questo giorno la Città ordine in iscritto dal Sig.r Governatore di somministrare al Castello Rubi 500 paglia, peso di Piemonte, e prima che potessero unirsi i Sig.ri del Governo, per pensar come eseguirlo, si trovarono i Carri del Treno ed i soldati a levare la paglia in tutti li siti, ove poterono trovarla.

Videsi la mattina del giorno 12 avanzata la Trincera nel Campo di qua dal Forno della Chiappa, ove continuorono tutto il d.to giorno i Napolispani ad alzar terra, non ostante le incessanti scariche, che se le facevano contro, e verso sera cominciorono anch' essi a far fuoco con Moschetti e Spingardi dalla Trincera, onde temendosi dal Sig.r Comandante che alla notte potesse caricare il fuoco, che dalle Trincere giocassero li mortari a sassi, fece levare diverse asse di noce e travetti in casa d'alcuni particolari, e formati varj cavaletti appoggiati al parapetto del Bastione San Martino furono coperti con d.te asse per garantire i soldati dall'insulto de' sassi.

Egual foco continuò tutta la notte ed il successivo giorno 13, in cui le scariche dell'Artiglieria del Castello ripigliarono il corso, e furono più frequenti, molestando le Trincere nelle quali cominciavano ad apparire le embrassure per appostare una Batteria di sette Canoni incontro la Città.

Si senti in d.o giorno 13 levata dall' Accampamento di Viguzzolo a Cavalleria Napolispana, che andò portarsi ne Valloni del Ronco per godere (per quanto fu detto) il maggior comodo dell' aqua vicino alla Scrivia.

Alla notte fu molto gagliardo il fuoco che si fece con la Moschetteria dalla Tenaglia de Capuccini contro le Trincere, ma anche li Spagnuoli non lasciorono di vigorosamente corrispondere.

Quand'ecco che alle ore 9 del g.o 14 Agosto cominciò inaspettatamente a scaricarsi dalle Trincere una Batteria di 7 Canoni contro la Cortina, o sia muro della Città che da Porta Voghera va alli Cappuccini, e replicate con impetuosa solecitudine le scariche di questa Batteria sei volte in ciascun'ora, prendendo le palle a fiore della Cortina, andavano a colpire dia-

metralmente le case più vicine ed esposte, che riceverono notabilissimo danno, essendo state alcune in parte atterrate, ed altre molto sfaccellate, oltre il pregiudizio che risentivano le case più lontane, nelle quali andavano di volata piovendo palle di Canone.

A questo impensato spettacolo atterriti i Cittadini si ritiravano in confusione dalle case e Contrade più esposte, prorompendo in lamentevoli esclamazioni. Per procurare qualche riparo a questa grande sciagura non lasciarono li Sig.ri Barone Garofoli e D.r. Coll.to Carnevale, serviti anche da me, di portarsi subito da questo Sig.r Comandante a nome Pub.co supplicandolo a non permettere l'ultimo eccidio di questa innocente Città, che aveva già sofferte innumerevoli disgrazie, ma altro riscontro non ci riuscì ottenere, se non che non era ancor stata fatta la chiamata della Città, e che esso dipendeva dalli ordini del Sig.r Governatore, dal quale con intelligenza di med.mo S.r Comandante portatisi il S.r Barone Garofoli ed io alle ore 12, tutto che la strada del Castello fosse mal sicura per le continue scariche de Canonì e Spingarde, che colà giungeano, non fu possibile ottenere favorevole determinazione, sendosi ristretto il Sig.r Governatore in dirci, che se il suo Inimico avesse voluto la Città, l'avrebbe o chiamata, o bombeggiata. che il Canonamento era diretto contro la Cortina, che quando questa fosse stata atterrata avrebbe preso le sue misure, e che al caso di ritirare la Truppa in Castello ci avrebbe consegnato le Chiavi della Città, e ci avrebbe anche lasciato un Tamburro, se ciò fosse accaduto di notte, per poter manifestare la resa della Città, lo che poteva farsi con bandiera bianca essendo di giorno.

Ritornassimo con non poco pericolo dal Sig.r Comandante, presso il quale era restato il Sig.r D.r Co.lo Carnevale, e venutole in quell'istante il rapporto d'Of-

ficiale, che nella Cortina vi era già dilatata Breccia, supplicassimo a tenerne inteso il Sig.r Governatore come fece subito con suo viglietto, che non produsse alcun favorevole effetto.

Continuava incessante il Canonamento, e si apriva da più parti la Cortina, ma nello stesso tempo pativano sempre più le case di que' contorni. Replicò varj viglietti a nostra istanza il Sig.r Comandante, presso il quale si fermassimo sino alle ore 18, ma sempre senza speranza del sospirato riparo a cotanta disgrazia. Pur vedendo poi metter su l'Armi i due Battaglioni ch' erano ancora in Città, ed altri movimenti, ci lusin-gassimo non potesse tardar gran tempo a ritirarsi il Militare in Castello.

Fatta dal Sig.r Barone Garofoli Priore rappresentanza della deplorabile occorrenza alla Congregazione de SS.ri del Governo, in cui intervennero tutti li Sig.ri dell'ordine Decurionale, che si trovavano in Città, seguì deputazione ne' pred.ti Sig.ri Bar.e Garofoli e Dot.re C.to Carnevale per presentare le chiavi della Città all'Ecc.mo Sig.r Don Gio: De Gages Cap. Gen. degli Eserciti di S. M. C. che aveva il suo Quartiere a Viguzzolo, sempre che fossero state consegnate.

Ritornati di nuovo a ore 19 dal Sig.r Comandante trovassimo li due Battaglioni instradati al Castello, e fermatisi seco sino alle ore 20, consegnò il Sig.r Comandante le Chiavi della Città al Sig.r Barone Garofoli come Priore, fatti reciprochi complimenti e reso avvertito Monsig. Vescovo (6), ed il Sig.r Podestà, che

(6) Mons. Luigi di Andujar, oriundo di nobile famiglia Spagnuola, ma nato [e se ne compiaceva] in Italia nel Forte di Fuentes, castello nel Milanese, trasferito da Bobbio alla sede Vescovile di Tortana nel 1743, e quivi morto nel 1782. Fu uomo di molta e svariata dottrina e di grande senno, e però fu talvolta in gravi negozi consultato da Carlo Emanuele III e da Vittorio Ame-

esso si ritirava, come in effetto passò all'istante con suoi Uffiziali, al Castello lasciando la Città in libertà.

Dopo essere state scarricate contro la Città N. 308 Canonate, fecero a ore 20 dello stesso giorno 14 i Sig.ri Deputati esporre Bandiera bianca sopra il Baluardo di S. Martino, in cui vista si calmò il sbigottimento de' moltissimi Cittadini, e cessò subito il Canonamento, come pure cessò ogni scarica il Castello, dando tempo a' SS.ri Publici Deputati di portarsi a capitolare la resa della Città, come seguì.

deo III Annunziò ai Sig.ri *Presidenti al Governo della Città di Tortona* il suo trasferimento alla nuova sede con lettera da Bobbio del 21 marzo, in cui dice: — Avanzo loro la preghiera di continuar à me, che più di tutti li altri ne sono necessitoso, quella propensione, e quel favore che tanto serve a promuovere il divino servizio, sì come in me perpetuo troveranno il desiderio de loro stimat.mi comandam.ti; il più cordiale attaccamento, e la più invariabile stima, e distintiss.mo ossequio —. I Presidenti risposero il 29 dello stesso mese dicendosi lieti — di essere stati ringraziati d'un Pastore che compendia in sè stesso merito, zelo e prudenza —.

Giunse a Tortona la sera del 16 maggio successivo ed andò ad alloggiare al Convento di S. Marziano, allora dei Domenicani. La mattina del 17 i Sig.ri del Governo mandarono a complimentarlo i D.ri Coll.ti Alessandro Butteri e Domenico Carnevale, i quali — furono alla Porta grande ricevuti dal P.re Sindaco di Convento e dal Sig.r Segretario d'esso Mausig.re, da quali accompagnati sino alla metà del Corridore superiore, furono ivi incontrati dal Prelato, e con som.a compitezza indotti nella Camera di sue presentanea habitazione, ove è seguito il complimento in nome della Città, stato molto aggradito, e corrisposto da finissime espressive dello stesso Monsig.re, quale si è compiaciuto accompagnare i p.ti Sig.ri Deputati sino alla Scala, ove fù supplicato di fermarsi nel mentre dimostrava voler discendere, e successivamente sino fuori della Porta del Convento da succennati Padre Sindaco, e Sig.re Segretario —. *Atti della Città di Tortona* an. 1742-45 pp. 85 e 90-92. Ivi è pure la relazione della consegna del Vescovato al Vic. Cap. Mons. Carlo Zenone quale speciale procuratore di Mons. di Andujar, fatta — alla presenza di quattro Testimoni nobili, di molta Nobiltà, e Popolo concorso a tale fonzione — e la Bolla di Benedetto XIV, degl' 11 marzo, che lo trasferisce alla sede di Tortona. V. anche Bottazzi, *Antichità di Tortona e suo Agro*, Alessandria, Salvatore Rossi, 1808.

Sortirono i mentovati due Sig.ri Deputati doppo le ore 20 in sedia da Posta dalla Porta di Milano, che fu in quell'istante aperta, preceduti da un Postiglione e dal Trombetta della Città, che suonavano rispettivamente ad ogni passo Cornetta e Tromba, e giunti alla Trincera furono presentati al Duca di Vieuville, che in quel giorno là comandava, e dal med.mo furono compitam.te accolti e tratenuti sino alla venuta del Sig.r Cap.no Gen.le De Gages, che comparve poco doppo, e le presentarono le Chiavi, chiamando l'indenizzazione della Città, e salva la vita e la robba dei Cittadini, supplicandolo che per maggior sicurezza si degnasse inviare Ufficiale a Parlamento col Sig.r Governatore in Castello.

Fu accordata la supplicata sicurezza, ma non la missione dell'Ufficiale restringendosi il Sig.r Cap.no Gen.le in dire; che se il Sig.r Govern.re avesse mandato un Ufficiale esso ne avrebbe deputato altro di egual grado per conciliare il trattam.to della Città.

Si restituirono dentro a piedi i SS.ri Deputati e salirono imantim.te al Castello, ma non le fu aperta la Porta, nè permesso parlare al Sig.r Governatore, che mandò alle Barriere il Sig.r Marchese d'Ormea, Colon.lo del Reg.to Prov.le di Casale, quale doppo longo colloquio le diede la seguente risposta.

S. E. il Sig.r Governatore accetta l'ambasciata del Sig.r Barone Garofoli e dice: di non essere in caso di mandare alcun Ufficiale per trattare sopra la proposizione fattali, che il d.to Sig.r Barone, e tutta la Città dev'esser sicura de' buoni sentimenti ha verso la med.ma, che conserverà quanto potrà e dipenderà da lui; Ben è vero ehe non vuole prometter niente, per poter far ciò che giudicherà opportuno, secondo l'esigenza.

Scrisse il Barone de Garofoli i d.ti sentimenti ne'

sovr'espressi precisi termini, acciò non seguisse sbaglio, e ritornato di subito alla Trincera, unitamente al Sig. D.r Col.o Carnevale, se ne consegnò copia al Sig.r Cap.no Gen.le, quale dopo breve riflesso disse: *Che per non ingelosire manderebbe solo quattro Compagnie di Granatieri in Città, e che all'indomani avrebbe preso le ulteriori determinazioni*, incaricando il d.o Sig.r Barone di tenere di ciò inteso il Sig.r Governatore, come così restituitosi immediatamente in Città, la stessa sera esegui, con suo viglietto, quale però non potè farsi tenere in Castello che la susseguente mattina per tempo, portato dal Trombetta della Città, che si avanzò suonando di tempo in tempo la Tromba sino alla Barriera, ove venuto un Aiutante ricevè il Viglietto, e poco dopo le portò il riscontro del Sig.r Governatore, diretto al d.o Sig.r Barone di tenere, che *secondo le ulteriori determinazioni del Sig.r Conte di Gages, avrebbe preso le sue soggiogendo, ch'era superfluo il mandarli tali lettere.*

Riflettendo li SS.ri del Governo alle spese sarebbero occorse nella critica situazione, in cui trovavasi questa Città, a quali non sapevasi come supplire, avendo il Pubblico già cotanto sofferto, vennero in sentimento, ad esempio del praticato in altre simili congiunture, di chiedere un straordinario sussidio di L. 1000 all'Università del Mercimonio, e di cui i Sindaci accordarono, con stento, L. 600.

Ad un'ora di notte in d.o giorno 14 entrò in Città dalla Porta di Milano un Sig.r Brigadiere con quattro Comp.e di Granatieri di S. M. C. e stabili una Guardia a d.a Porta, al Corpo Principale della Piazza e ad altre Parti, pattugliando tutta notte per Città.

Il giorno 15 a ore 11 cominciarono a suonare tutte le Campane della Città, d'ordine di Monsignor Vescovo, a insinuazione del mentovato Sig.r Brigadiere.

Si partirono li SS.ri Deputati la stessa matina alla Trincera per render inteso il Sig.r Cap.no Gen.le del riscontro avuto dal Sig.r Governatore, ma non le riesci trovarlo, sendosi il med.mo portato per altra strada a questa Città con diversi Ingegneri, per riconoscere da vicino la qualità e situazione del Castello. Si restituirono però poi in tempo d'incontrarlo, e complimentarlo, e le consegnarono copia tanto del mentovato Viglietto scritto dal Sig.r Barone Garofoli, quanto della risposta avuta dal Sig.r Governatore.

D'ordine del pred.to Sig.r Cap.no Gen.le fece la Città in tal giorno pubblicare editto, acciò nel termine d'un giorno si portassero le palle da Canone, ch' erano cadute in Città, alla Persona che fu a tal effetto deputata, con incarico di tener distinto registro del peso e numero delle Palle, e del Nome di chi le consegnava.

Alla sera del d.o giorno 15 partirono sod.te quattro Compagnie de Granatieri, e furono in loro luogo introdotte altre N. 14 Comp.e comandate da un Sig.r Maresciallo di Campo Spagnuolo, che dispose le necessarie diligenze per custodia di q.a Città, facendq particolarmente guardare le imboccature delle strade tendenti al Castello.

In vista della Guardia cotanto aumentata, non fu poco il terrore, in cui entrarono tutti i Cittadini, non sapendo cosa fosse per succedere, e si fece magr.e l'apprensione, quando nel g.o 16 restorono chiuse tutte le Porte della Città, vietando di sortire a chi che sia, sendo molti, che ambivano allontanarsi da questo penoso soggiorno, ove si viveva in continuo terrore e spavento.

Da qualche sito eminente della Città si osservò, in d.o giorno 16, aperta la Trincera tutt' all' intorno di med.ma Città in poca distanza dalla Palizzata, ove s'andava continuando ad alzar Terra, nonostante che

dal Castello si scaricassero di tempo in tempo colpi di Canone e Spingarde.

Sopragionta la notte gettorono dal Castello molte Bombe verso la Trincera, massime nella situazione sotto il Forno della Chiappa, ma sempre più s' avanzò la Trincera circonvallando la Città.

Alla mattina del g.o 17 venne in Città il Sig.r Don Gio: Reale, comissario di Guerra, ordinatore dell'Esercito di S. M. C. e marcato il Covento di S. Marziano ed altre Case Religiose per stabilirvi i Reggi Militari Spedali si portò al Palazzo del Publ.co con varij Uffiziali ed Impiegati; ivi dettò un lungo foglio d' istruzioni e Regole, a' quali doveva la Città contenersi per servizio delle R.e Truppe, li Ospitali, e Provvisioni, e firmato d.o foglio incaricò a SS.ri Pressidenti di darvi immediata esecutiva, se non volevano con irreparabile disordine, fosse con militare forza effettuato.

Si diedero i SS.ri Pressidenti il più solecito movimento per eseguire l'istruzione sud.a per evitare ogni mag.re sconcerto.

Continuavano tutte le Porte della Città a restar chiuse, e proseguiva ad esser senz'aqua la Roggia che decorre in Città, onde si determinarono lo stesso g.o 17 i Sig.ri del Governo a compillar Memoriale da sporgersi all' Ecc.o Sig.r Don Gio: de Gages Cap.no Gen.le, supplicando restasse aperta una porta della Città, acciò potessero liberam.te introdursi le vettovglie di cui molto si penuriava, e sortire que' cittadini (massime donne e figli) che per sottrarsi dal terrore, che apportava il continuato rimbombo dell'Artiglieria, ambivano rifugiarsi ne' circonvicini Villaggi, come pure che si lasciasse decorrere l'aqua in sod.ta Roggia ad effetto che potessero macinare i Molini, trovandosi in grande scarrezza di farina, lo chè ricscendo di pub.co vantaggio poteva contribuire anche al R.o servig.o.

Sendo state richieste dal Sig. Commissario Prov.le dell'Artiglieria di Spagna D. Andes de Clairac tutte le Campane e Mortari di Bronzo de speciali esistenti in questa Città, come devolute al Corpo d' Artiglieria, avendo alzata Batteria contro med.ma Città: Fattone da SS.ri Pressidenti inteso Monsig.r Vescovo, acciò disponesse una distributiva Tassa a tutte le Chiese, al caso si fosse potuto riparare la pretenzione con una pecuniaria Contribuzione; Fu da' SS.ri Pressidenti presentato altro Memoriale in nome pub.co, per esentarsi da tale richiesta, non avendo la Città la minima parte contribuito all'alzam.to di d.a Batteria, da cui ha ricevuto notabilissimo nocumento, supplicando fosse almeno composta la pretenzione in tenue pecuniaria Tassa, acciò non si trovasser le Chiese a restar senza campane, che a mag.r gloria di Dio servono per invitare i fedeli alla divozione.

Al doppo pranzo del med.o g.o furono dalla Città distribuiti gli Alloggiam.ti in case particolari per i Ministri ed Impiegati de Militari Spedali che restavano qui destinati.

La mattina del giorno 18 da un Caporale del Prevosto Gen.le dell'Esercito fu qui portato un ordine in iscritto a' SS.ri Podestà e Piore della Città (7). con

(7) Ordine per prestare il giuramento di fedeltà: — Don Gio: Bonaventura de Gages Capitano Gen.le dell' Esercito di S. M. C. e comandante di questo d' Italia sotto li ordini di S. A. R. il Sig.r Infante Don Filippo: — In nome di S. E. ordiniamo alli Sig.ri Podesià, e Priore della Città di Tortona che nel termine d'ore sei, personalmente si presentino in questa Generale Audienza dell'esercito di S. M. C. delegata, a presentare nelle nostre mani il giuramento di Fedeltà, omaggio, e obbedienza, con altri due deputati, che a quest'effetto si destinerà.no, precedente pub.co Parlamento, o sia Consiglio, di cui ne dovrà.no presentare copia in forma. Tanto eseguirà.no, e per quanto ad altri tocca, farà.no eseguire per non incorrere nella Reale indignazione ed altre pene arbitrarie all' E. S. da questa Gen.le Audienza delegata. Viguzzolo li 13 agosto 1745. Firmato don Antonio Francia Pellicier Audit.re Gen.le — *Atti della Città di Tortona*, 18 agosto 1745 p. 267.

cui il Sig.r D. Antonio Francia Pellicier Auditore Gen.le dell'Armata in nome di S. E. il Sig.r Cap.no Gen.le ordinava si portassero nel termine d'ore 6 personalmente alla gen.le Audienza dell'esercito di S. M. C. delegata in Viguzzolo, a prestare in di lui mano i Giuram.to di fedeltà, omaggio ed obbedienza, con altri due Deputati; in di cui seguito si congregarono all'istante d.i Sig.i del Governo, con tutti li Sig.i dell'Ordine Decurionale, che non si trovavano o ammalati o absenti. E fu alla presenza del Sig.r Conte don Gio: Castellani R.g.o Podestà di q.a Città per ciò espressam.te avisato, fatta deputaz.ne ne Sig.i D.r Col.o Dom.co Carnevale, e Cap.no Giovanni Agostino Ribrochi per portarsi unitam.te al Sig.r Barone Garofoli Priore a prestar il prescritto Giuram.to di fedeltà in nome della Città, Corpi Santi, e Distretto, come così i pref.ti Sig.i Podestà e Priore co i d.ti due Deputati. a quali si unissimo il Sig.r Avoc.to Fiscale, ed io, e si portarono verso le ore 18 a Viguzzolo ove seguì il succenato Atto. Passo sotto silenzio le Circostanze del faticoso e pericoloso Viaggio, fatto buona parte a piedi per Trincera, non avendo tempo d'esperle. Dopo le tre ore della notte entrassimo grazie a Dio tutti sani in Città, tuttochè solecite fossero le scariche de Canon, Spingarde e Bombe che venivano dal Castello verso tutte le parti della Trincera, massime per impedire le batterie, che si andavano alzando fuori di Porta d'Alessandria.

Nell'atto si prestava il succenato Giuramento di fedeltà fu dal Sig.r Auditore Gen.le consegnato un foglio di sette Capitoli d'instruzioni a Sig.i Deputati da eseguirsi dalla Città nel termine d'ore 24 (8).

(8) Le 7 *Instruzioni* sono riportate in *Atti della Città di Tortona*, an. 1742-45 p. 268-69, e sono le seguenti:

Li S.ri Podestà, Priore, e decurione della Città di Tortoua.

P.mo nel termine di ore 24 debbano denunziare, e rivellare sub

Si unirono a buon ora nel giorno 19 li Sig.i del Governo, e ben ponderate dette istruzioni accintisi a darvi immediata esecutiva non trovarono agevole il farlo nel breve limitato termine d'ore 24, massime per essere occupati in altre incumbenze di Reg.o Serviggio, onde per procedere con fondamento si determinarono scrivere lettera a d.o Sig.r Auditore Gen.le supplicandolo d' una proroga di tre o quattro giorni per continuare le necessarie diligenze e si ottenne per soli due giorni.

Continuò tutto il g.o 19 terribile il fuoco dell'artiglieria del Castello e furono prima del mezzo giorno in questa Città per qualche ora il Serenissimo Sig.r Duca di Modona e li Eccellent.mi Sig.i Maresciallo di

pena falsi, et Periuri le Rendite fiscali, le Gabelle, li dazij, li Jussi, la dogana, gli arrendimenti, li Poderi, li Beni stabili, e mobili, il Iasquote, e decimandi, tanto in Corpi stabili, come semoventi, Jus rappresentandi, che spettano a S. M. Sarda, com'ancora ogni sua Regalia di Jurisdizione secolare, o Ecclesiastica in stato quo si trovano.

2.do Se li Naturali di d.o Feudo vivano per Gabelle, per Catastro, o per fuochi, quanto sia il fuoco per cad.no. à chi spetti il pagamento, con che si paga, il tempo prefisso, e lo stato quo detto pagamento si trova.

3.o Tutti li beni stabili, e semoventi, mobili, oro, più Jussi Fiscali, Rendite per pensioni così secolari, che Ecclesiastiche di proprietà, ò spettanti per success.e à Naturali di d.o Feudo, o di altro Vassallo di S. M. Sarda, che si trovi in suo actual servizio, ò in quello della Sig.a Arciduchessa d'Austria, e ad ogn'altro straniero, che fosse in tal servizio tanto nel Politico, che nel Militare, ò comunque sia, individuando distintam.te Loro nomi, Famiglia e Cariche.

4.o debbano denunciare tutti li Generi lasciati, comprati, ed in qualunque modo pertinenti all' esercito Austro Sardo, e suoi Sovrani, Generali, Ufficiali, Provveditori, dipendenti ed annessi, tanto de Grani, Biada, Foraggi, Viveri come de Equipaggi, Armi, Animali, e mobili, e tutto che sia di loro proprietà, ò in pacifica possessione, ò per contratti consumati con chi che sia dandone distinto dettaglio.

Maillebois Francese e Cap.no Gen.le de Gages, con altri primarj Uffiziali, e date le disposizioni militari per un valevolissimo attacco al Castello, che da più parti con copiosa Artigl.a si preparava, si restituirono al Quartiere Gen.le di Viguzzolo a pranzo.

Si gettonono alla notte dal Castello molte Bombe e fecero copiose scariche anche li Canoni, Moschetteria, e Spingarde, verso le Batterie, che in più luoghi si erano alzate, lo che continuò anche vigorosam.te tutto il g.o 20, e la successiva notte, in cui le Bombe tenero in timore la mag.re parte de Cittadini, tutto che fossero dirette alle Trincere.

Nello stesso giorno 20 la Città scrisse lettera al Sig. Cap.no Gen.le de Gages per avere il permesso di spedire i suoi Deputati ad umigliare i pubblici ossequij a S. A. il Sig.r Infante Don Filippo, alla

5.o Tutte le Contribuzioni Imposte da S. M. Sarda, e pagate, o dall' Esercito Austriaco le Posteriori non soddisfatte, la som.a di cadauna, se Imposte per fuoco, ò per Persona, se rispetto la rendita ò la Professione, e particolarmente le Imposte doppo la presente Guerra, e lo stato in che si trovano.

6.o debbano presentare pubbliche, e fedeli estratte dello stato in che si trovano li pagamenti dovuti tanto à S. M. Sarda quanto ad ogn'altro di sopra espressato che si travasse in d.o servizio, li Frutti maturati, e non esatti, il denaro esistente, il tempo del maturo delle prime quote, o siano dazi di fuoco, li Generi esistenti di ciascun arrendimento, come Tabacco, Sale, più l'esazione dell' Jusdecimandi, il tempo delle nomine à qualonque Carriera, e per chi si allegano gl' Impieghi Politici, Meccanici, e di Giustizia nel sod.o Feudo. il tempo dell'elezione e la sua durata.

7.o debbano dar nota distinta di tutti li Bovi, Vacche, Cavalli, Muli, Somari che si trovano in d.o Feudo, e Villa di sua Giurisdizione, come di tutti li Grani, Orzo, Avena, Fave, Risi, Ceci, Faggioli, Fieno. colla quantità e specie che cad.no possiede, la quale fin dalla data di questo giorno resta ripettivamente sequestrata fino à novo mio ordine.

Data da questa Gen.le Audienza in Viguzzolo li 18 agosto 1745.
Firmato don Antonio Franeia Pellicier Audit. Gen.le.

quale non fu data alcuna risposta.

Correlativ.te al supplicato dalla Città furon dal Sig.r Cap.no Gen.le date le disposizioni per lasciar deccorer l'aqua in Città, però in quella sola parte, che serve a Molini di Sant'Ant.o, Zuccarello, e San Fran.co; ma non nella Rog.a maestra in mezzo alla Città non permettendolo la Trincera situata al molino di P.a vecchia.

Nel giorno 21 a ore 9 fu ferito in faccia nella Trincera fuori di Porta d'Alessandria con colpo di moschetto il Sig.r Marchese di Campo Santo Generale Spagnuolo e fu subito portato ad un alloggiamento destinatoli dalla Città.

Li feriti che di tempo in tempo sortivano dalle Trincere venivano portati all'Ospedale di primo sangue, stabilito nel Col.o di S.ta Maria Piccola, e doppo medicati passavano a' rispettivi Spedali destinati ne' Conventi di S. Marziano, SS.a Triunitá, e San Matteo e nel Monastero di S. Stefano, avendo la Città fatto chiudere con mattoni le Arcate di tutti li Claustri a tenore d'ordine abbassato dal Sig.r Capitano Generale.

In detto g.o 21 fu compiuta l'opera di Baricare tutte le strade procedenti dal Castello, che si fece da Paesani a spese della Città, valendosi della Palizzata, che con cautela si andava di notte levando da' Rampari.

Per ordine dell'Eccl.o Sig.r Capitano Gen.le furono in d.o giorno 21 somministrati dalla Città li Trávi, Travetti, Tavole, ed altri legnami necessarj per le piatteforme delle Batterie, per le contromine e per le Baracche de' Sig.i Gen.li, il tutto levato dalle case de' rispettivi particolari con il Braccio Militare.

Non essendosi ottenuto alcun decreto sopra la supplica rassegnata a S. E. per l' affare delle campane, solo che verbale risposta di doversi intendere con Corpo dell'Artiglieria, sendosi ciò eseguito dal Sig.r Barone Garofoli Priore (che non si esentava da qual

PLAN DES ATTAQUES
DE LA VILLE ET DU CHÂTEAU DE TORTONE,
1745.



RENOI des LETTRES de la VILLE et du CHÂTEAU.

VILLE.

- A. Bastion Piano.
- B. Bastion de la Porte de Milan.
- C. Bastion S. Martiano.
- D. Bastion de Ligny.
- E. Bastion S. François.
- F. Bastion Zucarello.
- G. Bastion Ossana.
- H. Platte forme.
- I. Demi-Bastion.
- K. Tenaille S. Euphémie.
- L. Ancienne Enceinte
- M. Porte d'Alexandrie.
- N. Porte de Milan.
- O. Porte neuve de Genes.

CHÂTEAU.

- P. Bastion S. Jean.
- Q. Bastion S. Laurent.
- R. Bastion S. Barbe,
- S. Bastion Leon.
- T. Bastion de Bissa
- U. Demie-lune Sezza.
- V. Demie lune Sartirana.
- X. Demie-lune Berreta.
- Y. Demie-lune S. Jacques
- Z. Demie-lune Donna-bianca.
- a. Grand Magazin.
- b. Logement du Commandant.
- c. Cazernes

RENOI des TRANCHÉES.

Attaques de la Ville

1. Parallele.
2. Batteries de 8 Pièces de Canon.
3. Communications.
4. Traverses.
5. Communications des Tranchées à la Ville.

Attaques du Château.

6. Batterie de 4 Mortiers Espagnoles.
7. Batterie de 9 Pièces de Canon.
8. Batterie de 25 Pièces de Canon sur la hauteur.
9. Batterie de 4 Pièces de Canon aux François.
10. Batterie de 4 Pièces.
11. Batterie de 3 Pièces.
12. Batterie de 6 Pièces.
13. Batterie de 4 Pièces.

Ces Batteries ont commencé à tirer le 23 Aout
au matin.

sisia incomodo per servire alla patria), fu riportato per ultima risoluzione esser ridotta per inalterabile la pretenzione a L. 10800 di Milano; sopra che congregatisi in med.mo g.o 21 i Sig.i del Gov.no determinarono, che per la tangente del Campanone della Città si sborsassero dal Pub.co L. 2000, ripartendosi il di più sopra le Chiese e Case Religiose proprietarie delle Campane, come meglio avesse stimato a proposito M.r Vescovo, e fu da' pref.i Sig.i del Gov.o allo stesso tempo disposto, che per non esporsi tutto che senza colpa, un'altra volta a consimile disgrazia si dovesse far vendita del Campanone, anche per valersi del prezzo nelle pressanti pub.le urgenze.

La mattina del g.o 22 fu trasportato al Quartier Gen.le di Viguzzolo il Sig.r Marchese di Campo Santo ch'era stato il g.o avanti ferito, per esser curato.

Verso sera di med.o g.o arrivò l'aqua della Rog.a sino alla Porta di Serravalle, ed ivi trovata otturata l'imboccatura del volto sotterraneo, stante il lungo tempo che non decoreva, cominciò a spandersi in gran copia nelle trincere, da dove con tagliate fu tra poco divertita, ma su questo motivo non si potè avere il bramato comodo dell'aqua in Città.

Dalle ore 22 sino a sera dello stesso giorno restò aperta la Porta di Milano, prevenuto con lettera del Sig.r Cap.o Gen.le de Gages il Sig.r Barone Garofoli Priore, acciò disponesse di poter escire qualsisia Cittadino naturale del Paese, come in effetto molti s'approffittarono di cotesta propizia opportunità per allontanarsi dalli mag.ri immensi disturbi.

Al primo chiarore del g.o 23 cominciarono impetuosamente a scaricarsi contro il Castello otto Batterie tra Spagnuole e Francesi, guernite di 62 grossi Canoni e a giocar molte Bombe, e scopiando alcune di queste in aria sopra la Città apportarono qualche

danno alle Case, nelle quali si stava con non poco sbigottimento per il strepitoso rimbombo dell' Artiglia e sibilo delle Palle che sorpassavano il Castello. Fu in esso giorno nella Cattedrale asportato il SS. Sacramento in una piccola custodia alla Capella del Sig.r Marchese Botta, sotto il scalone, che conduce al Vescovado, come un sito più forte e sicuro. E tralasciarono in med.o giorno i SS.ri Canonici l' Officiatura, non meno che per il disturbo che gl' apportava l' incessante disturbo dell' Artiglia, che per il pericolo delle Bombe che in più pezzi piovevano per tutta la Città.

Caduti in esso g.o nel Palazzo del Publico due grossi pezzi di Bomba, uno de quali ruppe il Solaro della gran Sala, trasportarono i Sig.i del Governo la loro Congregazione in un quarto inferiore della Casa del Sig.r Barone Garofoli Priore, come sito non esposto.

Giucoronno tutta la notte in gran copia le Bombe che dalla Batteria postata dietro San Francesco si tramandavano in Castello, ove a ore 5 della notte si accese fuoco accidentale nel Fieno, che dopo due ore fu estinto.

Compiute le Batterie nel dì 24, fecero contro il Castello fuoco sì orribile e sì continuato, che sembrava un incessante gran Tamburro battente, e continuorono a far rigurgito sopra tutta la Città molti pezzi delle Bombe dopo esser scopiate in Castello.

In d.o giorno S. A. R. il Sig.r Infante D. Filippo staccatosi con alcuni Gen.li dal suo Campo di S. Giuliano si portò alla Ripa della Scrivia, scontro la Principa a veder giuocare le Bombe.

Fu in esso g.o 24 ordinato alla Città di somministrare subito per lo spedale volante de Francesi trenta Paglioni ed altrettanti Matterazzi; Fecero immediatam.te i Sig.i del Governo far compera di tela per formare i primi, e si fecero ne' conventi e Case

particolari levare ripartitam.te i secondi per non soggiacere alla minacciata milt.e rapresaglia

Restavano di giorno in giorno alle Trincere diversi feriti, tra quali si contò in d.o giorno un Sig.r Capitano Colonello delle Guardie Vallone.

Passata la notte copiosa di molte Bombe, che volarono al Castello, fu questo all'Aurora delli 25 di nuovo bersagliato da tutte le Batterie, e per arrearle mag.r confusione giuocavano allo stesso tempo anche le Bombe.

Vennero in questo g.o in Città non solo il Sig.r Cap.no Gen.le de Gages, che per la direzione delle militari operazioni si lasciava vedere ogni giorno, ma anche il Sereniss.mo Sig.r Duca di Modona dal Quart.re Gen.le di Viguzzolo ed il Sig.r Maresciallo di Maillebois dal Campo di San Giuliano con molta Uffizialità.

Continuavano a cadere in più parti della Città pezzi di Bombe scoppiate e grosse Palle di Canone che sorpassavano il Castello, e tenevano in grande apprensione l'angustiato Cuore de Cittadini.

A tenore del presente ordine di S. E. furono dalla Città somministrati venti Carra di fieno per i Foraggi dell'Artiglieria, e date le disposizioni per formare li Magazzini della stessa specie.

A ore 18 di questo g.o 25 furono sbarate alcune Palle incendiarie nelle opere esteriori del Castello, fatte con fascinate sotto il Baluardo di S.ta Barbara, e Comunicato il fuoco alle circonvicine copiose fascinate si vide tra poco un Mongibello di flamme che si resero inestinguibili sin all'intiera consonzione di tali opere.

Più che mai fu gagliardo lo scoppio delle Bombe, che si mandorono tutta la successiva notte al Castello, in cui stante il già d.o fuoco si vedeva anche di lontano il notevole danno che le apportavano.

Fu consimile il fuoco dell'Artigl.a il dì 26, in cui i pezzi delle Bombe recorono mag.r danno alla Città.

Nelli 27 a ore 16 entrò a piedi S. A. R. il Sig.r Infante don Filippo corteggiato dal Sig.r Cap.no Gen.le de Gages, Sig.r Maresciallo di Maillebois, ed altri primarj Uff.li, sendo anche in questi il Seren.o Sig.r Duca di Modona, ed i S.i del Gov.o per haver l'onore d'umigliarle i pubblici ossequii e baciarle la Real mano, si trovarono fuori P.ta Voghera all'Imboccatura della Trincera. Furono clementis.te accolti e lo seguitorono sino alla Piazza, ove licenziò tutta la Comittiva per portarsi solo col Sig.r Cap.no Gen.le de Gages alle Finestre della Casa del S.r D.r Col.to Gio: Ant.o Crozza, e colà fermatosi circa un' ora per osservar da vicino il Castello, e vedere l'effetto delle Batterie che vigorosamente giocavano, si partì poi per Viguzzolo e doppo aver pranzato dal Seren.o di Modona si restituì S. A. R. al Campo di S. Giuliano.

Venne nel di sod.o lettera al Sig.r Conte Castellani (9) Podestà di questa Città, dal S.r Marc' Antonio Ravetta, con cui le notificava, esser esso stato deleg.to da S. A. per una Contribuzione di grano da somministrare da questa Città.

Si portassimo il dì 28 al Quartiere Gen.le di Viguzzolo il Sig.r Bar.e Garofoli, S.r D.r Col.o Dom.co Carnevale ed io, con publica deputaz.ne, per sentir l'idea di d.a Granaria Contribuz.ne e fare i convenevoli passi per l'indennità della Città, e colà concertassimo che sarebbesi portato a questa Città il S.r Deleg.to Ravetta la mattina del giorno 30 per meglio intendersi coi SS.ri Deput.i della Città e Contado.

(9) Il Conte D. Giovanni Castellani fu nominato Podestà di Tortona da Carlo Emanuele III con Patente del 19 maggio 1745. Questa Patente, nella quale si esaltano le doti singolari e li virtù dell'eletto all'alto ufficio (*Jurisprudentia, integritas, prudentia aliaque virtutum ornamenta*) è riportata negl'*Atti* c., 19 agosto 1745 p. 267.

Furono nella successiva notte fatte volare al Castello circa trecento Bombe.

A ore 21 delli 29 una Bomba mandata al Castello dalle batterie di S. Francesco accese fuoco in un Magazzino di legna postato dietro a' Quartieri vecchi e intieramente lo consumò, sendo durata tutta la notte la vista delle fiamme.

Si accrebbero in d.o giorno alcuni pezzi di Canone alle Batterie e fecero incessante orribile fuoco contro il Castello, dal quale calava ogni giorno quantità di disertori.

Alli 30 verso sera si accese fuoco in altra legna che si riserbava in Castello nella fossa del Baluardo San Lorenzo.

In med.o g.o 30 il Sig.r Barone Garofoli Priore fece relazione a' SS.ri del Governo, che in seguito della disposizione da essi fatta sotto il g.o 21 erasi determinato l'affare delle Campane di questa Città col redimerle dal Corpo dell'Artiglia, e perchè in ogni tempo risultasse a Libri di Provisione questa dolorosa memoria fu ordinato si registrasse la Notta della rispettiva quantità di danaro pagato, non meno dal Pub.co che dagli Ecclesiastici, qual è del seguente tenore:

Stabilimento per redimere le Campane dal dritto spettante al Corpo d'Artiglia di S. M. C. per l'assedio fatto a questa Città.

Campane della Città	L. 2000	Somma di rapporto	L. 7790
» della Cattedrale e Monache	» 2500	San Rocco	» 100
» Convento di S. Marziano	» 1000	SS.o Crocifisso	» 100
» Convento della Ss. Trinità	» 1000	San Michele	» 120
» S. Stefano	» 350	Santa Maria Canale	» 300
» San Matteo	» 360	San Paolo	» 35
» San Simone	» 30	San Carlo	» 40
» Santa Maria Piccola	» 30	Chiesuola portate le Campane al Parco	
» Loreto	» 300	San Franc.co lasciata la sua Tang.te per elemosina	
» San Giacomo	» 220	Comenda, portata la Camp.a al Parco	
	L. 7790		Totale L. 8485

Nello stesso g.o 30 venne in Città il Deleg.to Ravetta, e comunicò a' SS.ri del Gov.o aver ord.e dal S.r Marchese della Torre Intend.te Gen.le dell'Armata di far il riparto di sac. m/15: di formento sopra la Provincia Tortonese, e però si preparasse la Tangente della Città con i Magazzeni adattati per riporre quella quantità di formento che per R.o Serv.o fosse occorso introdursi, soprachè unitisi immedia.te i Sig.ri del Governo e presa in consideraz.ne l'impossibilità di effettuare sì gravosa contribuzione e compilato Memoriale, epilogando la miserabile situaz.ne di questo abbattuto Publ.o fu pregato il Sig.r Barone Garofoli a portarsi unitam.te al Sig.r D.r Col.o Carnevale a piedi di S. A. R. ad umigliarcelo, con le convenevoli rappresentanze per la Publa indenità.

Fu nel dì 13 molto strepitoso il rimbombo dell'Artiglieria d'ambe le parti.

In questo g.o partirono i Sig.ri Deputati per rendersi a S. Giuliano, ove stava il Quart.e Gen.le di S. A. R. per humigliarle la suplica della Città, e con med.mi SS.ri mi trovai anch' io, havendo avuto l'onore il dì pr.o Sett.bre di bacciar in loro compagnia la mano al Real Infante, doppo essermi presentato, riguardo al mio Impiego di Reggio Refferendario Proprietario, a S. E. il Sig. Conte di Muniain Segret.o di Stato e di Guerra.

Ricevè il Prencipe graziosam.te la supplica della Città, e la succinta ben addattata verbale rappresentanza, che in nome publ.o le fece il Sig.r Barone Garofoli, al quale poco doppo fu significato dal Ministro, che sendo l'affare appartenente all'Intendenza, dovessero i SS.ri Deputati accudire al Sig.r Marchese della Torre Intend.te Gen.le avend' egli raccomandazione di S. A. R. a vantaggio della Città.

La mattina del med.mo g.o 1.o Sett.bre trovandomi

coi pref.ti SS.ri al detto luogo di S. Giuliano, sentis-
simo i Tamburri dell'Armata toccar per due volte la
Generala, e vedessimo un gran movimento nelle Truppe,
che si misero sulle Armi, doppo haver spedito grossi
Pichetti verso Castel Ceriolo, all'aviso che colà si avan-
zavano li Austrosardi venuti di qua dal Tanaro, ma
avendolo ripassato prima del mezzo giorno, restò tutto
in calma.

Comandata la milizia Forense di questa Prov.a
unitam.te alla Pavese Oltrepadana fu portata a bor-
deggiare il Po nella vicinanza del Molino de Torti.

Fra li innumerevoli danni sofferti da questa mi-
serabile Prov.a, uno fu l'intera perdita della Ven-
demmia dissipata dalle Armate, oltre lo spoglio de
Pali levati da soldati, sendo stati forzati li pro-
prietarij, che avevano le Vigne lontane, e che gli era
restata qualche poca quantità d'uva, a farla racco-
gliere acerba e portare con cavagne in Città, giachè
non v'erano più ne Carri ne Bovi per introdurla al-
trimenti, ed in questo g.o non v'era più uva in cam-
pagna.

Fu alla notte e nel successivo g.o gagliardo ed
incessante il Canonamento dall'una e dall'altra parte,
anzi l'Artigl.a del Castello giuocò più vigoros.te del
solito.

In med.mo g.o 2 s'aumentò dalla Parte della Col-
lina una nuova Batteria di Canon, quali con molti
colpi sorpassanti il Castello scolorono i Tetti a diverse
Case della Città.

Era sì copiosa la pioggia dei caschi di Bombe,
che piombavano in Città tanto di giorno che di notte,
che rendevano mal sicuro il passaggio per le contrade
e stavano i sbigottiti Cittadini con non poco timore nelle
Case, habitando per lo più le stanze inferiori, come
meno esposte, tuttochè ricevessero, massime ne Tetti,

ben notevole danno. In ogni modo, grazie al sommo Dio e a Santi Protettori, non restò in tutto questo disastroso tempo mai offeso alcun Cittadino, sendo solo stato ferito uno sbirro, ed ammazzato un Cane da due pezzi di Bomba.

La mattina del g.o 2 fu intimato alla Città ordine dal Sig.r Delegato Ravetta che indicava la Tangente alla med.a spettante sopra la contribuz.e delli Sachi m/15 formento, che era di Sachi 5663, 4, incaricandone la pronta introduzione ne Reggi Magazzini.

In d.o giorno furono preparate le scale per dar la scalata al Castello, e si senti esser allestite le Mine per far saltare qualche opera esteriore.

Continuorono incessanti le scariche dell'Artigl.a la mattina del g.o 3 sino alle ore 16 (10), quando per consolazione dell'afflitti Cittadini, doppo essere state sbarrate contro il Castello m/58 (11) Canonate dalle sole Batterie de Spagnuoli, comprese 308 sbarate contro la Città, ed esservi state gettate Bombe m/11, si senti battere la Cassa in d.o Castello, e si videro da quello sortire il S.r Marchese d'Ormea Colon.o del Reg.to Provinciale di Casale, unitam.te al S.r Tener Mag.e del Reg.to Schulemburg, che preceduti da un Tamburro rapellante si portorono alli Capuccini, ove si trasferì subito il S.r Gen.le Spagnuolo, che comandava in esso g.o la Trincera, e sentendo che i d.ti SS.ri Uffiziali erano deputati a capitolare la resa del Castello, li trattò a lauto pranzo ed immediam.te ne spedì la notizia al S.r Cap.no Gen.le de Gages, che si

(10) *Secondo Siège de Tortonne ecc., Relazione degli Attacchi ecc., e Guerre de la Succession d'Autriche* T. I p. 3. 312 e T. II p. 285, le scariche dell'Artiglieria cessarono alle ore 11.

(11) Nel Mns. c. della Bibl. Ducale di Torino si dà il N. di 18 mila cannonate. Non è il solo errore di trascrizione; ad es. Maillebois è trasformato in Mailleborgo.

trovava al suo Quart.e Gen.le di Viguzzolo, quale se ne venne anch'esso alli Cappuccini, e prima che giongesse la notte furono formate le Capitulazioni, che da quanto si è potuto traspirare (12) furono in sostanza le seguenti :

Capitolazione della resa del castello di Tortona

Che il g.o 4 Sett.bre dovesse tutta la Guarnigione sortire per la Breccia del Baluardo San Lorenzo, con le Armi, Bandiere spiegate e Tamburro battente.

Che all'arrivare al Portello di Serravalle prima di discendere nella Fossa, dovessero tutti posare le Armi, eccettuati gli Uffiziali dal Serg.te inclusive in su.

Che potessero condurre armata scorta sufficiente di soldati per guardia delle Bandiere, che fu accordata in numero di 12 soldati per Battaglione.

Che dovessero dirittamente andare a Voghera, quindi passato il Pò andare a dirittura a Torino, senza passare il Campo Austriaco-Sardo, accompagnati sin fuori de Stati di S. M. C. da Cento Cavalli.

Che per 12 mesi non potessero prendere le armi contro di S. M. C. e Cristianissima, che dovessero stare in Piazze che non potessero essere attaccate.

Che potessero trasportare tutto il loro Bagaglio, concedendosi alcuni Carri coperti, de' quali non si sa il N.o, e li fu accordato cinquanta Muli della Provianda a questo fine.

Subito che più non si senti lo strepito dell'Artiglia si restituirono affollati alla Patria que' Cittadini, che per ben giusto timore s'erano rifugiati in Campagna, e concorsero da ambi li eserciti (cioè quello di S. A.

(12) Queste condizioni, che il nostro Diarista dà in modo dubitativo, sono date anche da *Relation ecc.*, T. III p. 135 e *Siège de Tortonne ecc.*

R. accampata a S. Giuliano e quello del S.r Cap.no Gen.le de Gages, accampato verso Viguzzolo) innumerevoli Uffiziali, a segno che per la gran folla incontravasi non poca difficoltà in passar per le strade della Città.

Li 4 d.o Sett.bre a ore 20 sortirono per la Breccia del Baluardo San Lorenzo le Truppe Piemontesi della Guarnig.ne del Castello, precedute dal S.r Comd.te di Barolo Govern.e con le Armi, Bandiere spiegate, e Tamburro battente, passando dietro Loreto si portarono alla Porta di Serravalle, e dopo aver passato il Ponte, nel giungere alla Fossa depositarono le Armi, fuorchè i S.ri Uffiziali, inclusi li Sargenti, trattenendo le rispettive Band.re, guardate da dodici soldati, che restorono armati in cadaun Battaglione, incaminandosi tutti per la Fossa intorno la Città sino al Portello di Voghera, in mezzo alle schierate file de Napolispani e Francesi, avendo d.o S.r Governatore inchinata e complimentata S. A. R. il S.r Infante don Filippo, che con i S.ri Maresciallo di Maillebois ed altri primarij Uff.li si trattenne a Cavallo a osservare tal comparsa nella Fossa al primo angolo del Baluardo alla sinistra, sortendo da Porla d' Alessandria, e si portarono quella stessa sera le Truppe Piemontesi a Voghera, ove si trattennero per tutto il g.o 6, sino che si trovassero le Barche da transitare il Pò, per rendersi in Piemonte (13).

(13) A compimento della narrazione del Fulchignone trascrivo della *Relazione degli Attacchi* ecc. : — Circa le ore Ventitrè d' Italia ritornò il Signor Marchese d'Ormea nel Forte colla Capitto-lazione segnata.

Si radunarono indi li Officiali della Governigione a' quali si fece letura della Capitto-lazione della medesima, dopo del che il sud.o Governatore ordinò al Comandante d' Artiglieria di desti-nare qualcheduno per consegnare al Nemico tutta l' Artiglieria, e Monizione da Guerra, ed all'Officiale de Minatori di Spagna le Mine caricate, e non caricate co Magazeni apertenti ad esse.

Il dì 5 ricevè il S.r Barone Garofoli Priore lettera dal S.r Muniain Segret.o di Guerra e di Stato, con cui le dava avviso di restare ordinato da S. A. R. che si cantasse all'indomani solenne TE DEUM nella Cattedrale in rendimento di grazie all'Altissimo per la resa di questo Castello, invitandolo ad intervenire nella consueta forma con tutta la Nobiltà a tal funzione che sarebbe stata decorata con la presenza del Principe.

Il dì 6 a ore 15 entrò a Cavallo in questa Città per Porta d'Alessandria S. A. R. corteggiata dal S.r Maresciallo di Maillebois ed altri primarij Uffiziali, e smontato in Piazza entrò nella Cattedrale ove dopo celebrata la Santa Messa dal Primo Capellano di Corte, s'intuonò da Mons.r Vescovo il TE DEUM cantato da scielta Musica.

Li SS.ri del Governo (secondo l'ordine avuto dal S.r Cap.no Gen.le de Gages) si trovarono all'ultimo

Alli 4 7.bre à mattina sono entrati nel Forte ad occupare i Posti le Guardie Vellone, ed un altro Regimento del nemico...

A tenore della Capitollazione la Governigione di Tortona è stata ristretta per un unno à servire solamente nella Piazza di Torino, Chivasso, Ivrea e nella Città d'Aosta.

Tutta la Governigione ebbe gl' Equipaggi salvi, i quali furono trasportati sopra i Carri del Traghetto, che eran rimasti nel Forte.

Gionta la Governigione sopra la strada di Voghera si portò un Squadrone di Draggoni della Regina di Spagna in Capo alla med.ma ed un altro Squadrone di Draggoni d'Aragona alla coda, e l'accompagnarono a Voghera, dove soggiornò tutto l'indomani per aspettare le Navi per passare il Po.

Alli 9: la Governigione parti da Voghera colla suddetta scorta di Draggoni, i quali l'accompagnarono sino alla Rippa del Po, essendovi nell'altra sponda gl' Ussari, e Corassieri della Regina d'Ungheria per riceverla.

Dopo d'aver traversato il Pò questa Governigione pernottò nella Pieve del Cairo, e l'indomani fu numerata dagli Austriaci, i quali diedero in seguito ai Soldati il Pane e la Paga per il restante del Viaggio, che doveva fare ciascuo Corpo per rendersi alla destinazione — V. anche *Siège de Tortonne* ecc.

rastello fuori Porta d' Alessandria ad umigliarsi in nome Publ.o al Prencipe, ed indi si portorono con tutta la Nobiltà ad assistere alla Fonzione, qual terminata S. A. R. si trasferì coll' Uffizialità alla vista del Castello a Cavallo, e dopo si restituì in sedia al suo Quart.e Reale di S. Giuliano.

Furono tapezzate le Mura e coperte d' Arena le strade della Città, per le quali ebbe a passare S. A. R., ed alla sera si fece generale illuminazione alle Finestre del primo piano superiore di tutte le case riguardanti le strade pub.che.

Il d.o giorno arrivorono qui di guarnig.ne N. 4 Battaglioni d' Infanteria Spagnuola, cioè due del Reg.to Parma, e due del Reg.to Ibergnia, oltre quello di Kersi francese che era gionto antecedem.te, ed è indicibile lo stento e grande difficoltà che vi fu in destinare l' alloggio a' SS.ri Uffiziali, trovandosi tutti li Conventi occupati da Militari Spedali e Magazeni, come pure le migliori case impeditte dalle Contadorie, Tesorerie ed altri Uffizj.

Giongendo ognora quantità d' Uffiziali, da alloggiarsi, si portorono il Sig.r Barone Garofoli Piore ed il Sig.r D.r. Col.to Gio: Ant.o Crozza da' SS.ri Prefetti dell' Alloggiamento unitam.te al Sig.r Maggiore della Piazza, a visitare e descrivere minutamente tutte le Case della Città, e risultò esser in ogni casa più d' un alloggio, con grande incommodo de' Cittadini obbligati alla somministrazione de letti, lume, fuoco ed utensiglj.

Il dì 7 ebbe la Città nuov' ordine dal Sig.r Delegato Ravetta, con la notizia d' essersi S. A. R. clementissimamente degnata far un ribasso di Sacchi 4000 Grano da dedursi dalli Sacchi m/15, riducendosi la Tangente della Città a Sacchi 4133.3.9., in conto di che fece la Città pronta disposizione perchè entrassero ne' Reggi Magazzeni Sacchi 1000.

In d.o glorni partì dal suo postamento l' Armata del Sig.r Cap.o Gen.le de Gages, portandosi ad accampare intorno a Castelnuovo di Scrivia, abbandonando il primo Campo che dalla Città e Contado fu comprato in L. 1000.

Fu nello stesso giorno di nuovo portato in questa Città il Sig.r Marchese di Campo Santo per farsi curare la ferita ricevuta nel Campo all' Assedio di questo Castello, al qual effetto vennero in di lui seguito due Chirurghi di S. M. Siciliana.

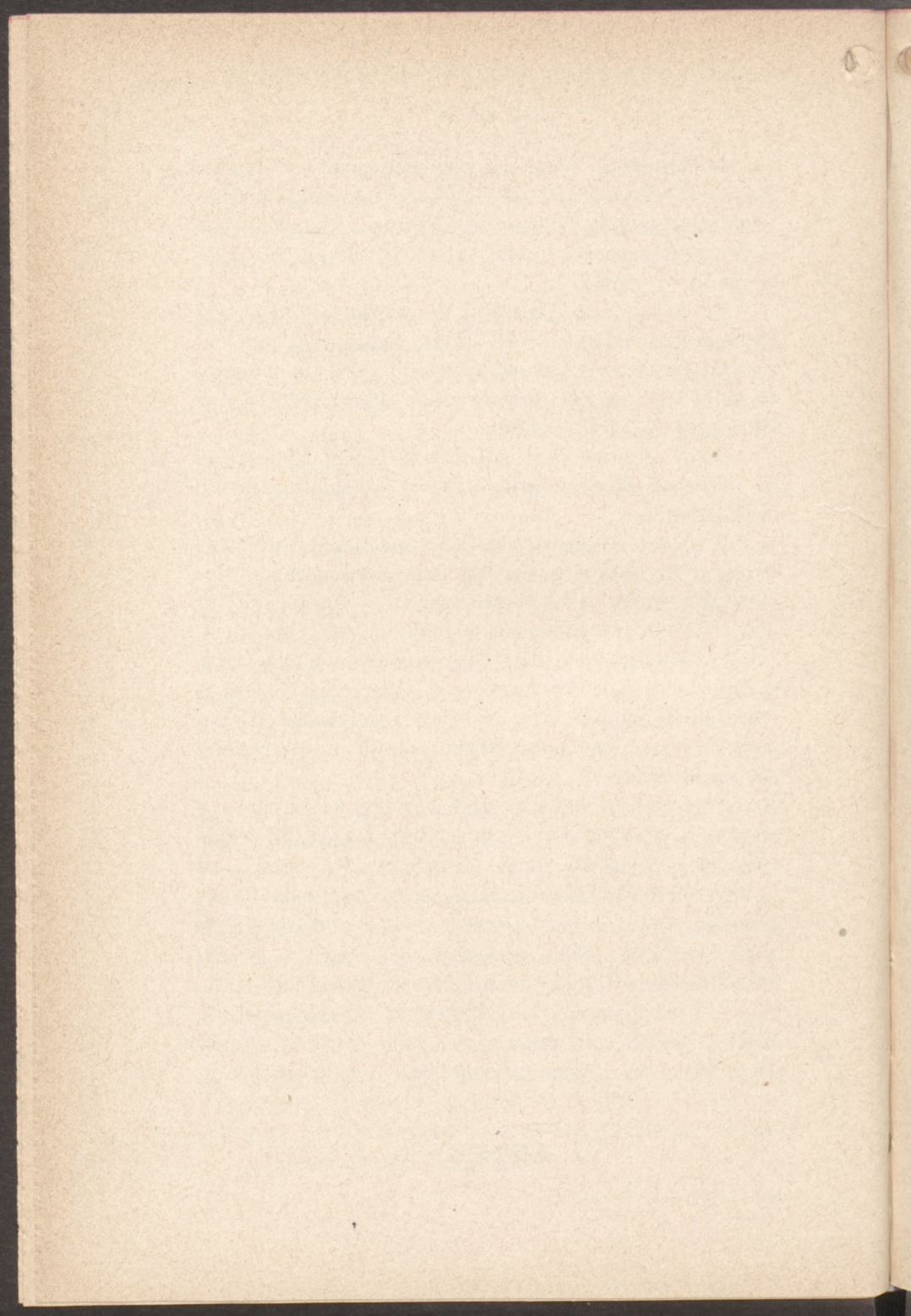
Nella sera del med.mo giorno il S.r Maresciallo di Maillebois diede sottuoso ballo al suo Quart.re Reale di S. Giuliano.

Il giorno 8 arrivaronò in questa Città per stabilirvisi il Sig.r Durien Tenente del Re ed il Sig.r Moriene Maggiore della Piazza, a' quali dalla Città fu dato il rispettivo convenevole alloggiamento.

Nel giorno 9 si ebbe notizia d'esser entrate con scalate le Truppe Napolispane in Piacenza, sendosi il Pressidio Piemontese doppo brieve resistenza ritirato nella Fortezza, che poco doppo si rese a discrezione de' vincitori.

Il giorno 10 già d.o 7.mbre a ore 24 arrivò in questa Città il Sig.r Don Benedetto Lles de Mier Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, Maresciallo di Campo ne' Reggi Eserciti, Sargente Mag.re della Guardia Spagnuola, nuovo Governatore e Comandante Gen.le della Provincia, quale indefesso nel Reg.o Servig.o immantinentemente si applicò con somma vigilanza e particolare attenzione a far ricomporre le Fortificazioni di questo Castello, trattanto che le armi di S. M. C. si disponevano a maggiori conquiste.







UNA PALA D'ALTARE TORTONESE IN PAVIA

Una delle cose d' arte disperse di Tortona, oggidi dimenticate affatto nella città stessa, è la grandiosa pala d' altare che conservasi sotto il N. 74, nella Sala Reale della Pinacoteca civica pavese, collocata a primo piano del palazzo già Malaspina.

Si tratta di una tavola del XVI secolo, dalle dimensioni di M. 1,40 di larghezza per un' altezza di M. 2,50 circa, che rappresenta i quattro sommi dottori della Chiesa in basso e in alto su le nubi la Vergine incoronata da un angelo ed appoggiata alla tradizionale Casa di Loreto.

Fra i dottori, intenti tutti alla lettura, si ravvisano nel primo piano a sinistra ed entrambi seduti col libro delle sacre carte fra mani, S. Gerolamo a destra col l' abito purpureo ed il cappello cardinalizio dell' ugal colore istituito solo nel Concilio di Lione del 1245, e Sant' Agostino a sinistra, in abiti vescovili. La veste è tenuta fra mani dietro di esso da un acolito in bianca stola, mentre San Gerolamo stringe fra mani il crocifisso per cui professava special divozione.

Più indietro stanno in piedi a destra San Gregorio Magno col libro fra mani e la tiara papale in capo, ma senza la mistica colomba presso l' orecchio con cui viene iconograficamente contraddistinto, e a

sinistra Sant' Ambrogio in abiti vescovili e colla mitra in capo, che tiene aperto verso i riguardanti il testo delle pie orazioni alla Vergine celeste, fra cui spicca particolarmente quella colle amoroze espressioni: *Tota pulchra est amica nostra, columba nostra et macula originalis non est in te.*

Il quadro che ha pregevoli doti di composizione e di colorito, ed all'infuori di una lieve fessura longitudinale, si presenta in buon stato di conservazione, viene attribuito nel catalogo della Pinacoteca a Pier Francesco Santi, di Pavia, non senza rimaner escluso che possa spettare ad altro pittore, che vorrebbe si però sempre pavese, — ma la provenienza sua è indubbiamente quella di Tortona inquantochè risulta dal catalogo stesso che esso fu messo in vendita nel 1867 dagli Amministratori (1) della Confraternita della Trinità nella Chiesa di Santa Maria di Loreto.

Siamo dunque di fronte alla Pinacoteca di Pavia ad un'opera d'arte anessa inconsultamente dalla naturale sua sede tortonese e poichè si è resi edotti, dall'annotazione testè citata, della sicura provenienza sua, puossi arguire che maggiori e più concludenti notizie abbiano col tempo a venir fornite dagli Atti della Confraternita di Tortona che possedeva in origine quel dipinto, specialmente per quanto concerne la data dell'ordinazione e l'artista esecutore, noto essendo come pur Tortona avesse nel XVI secolo pittori di merito.

DIEGO SANT'AMBROGIO.

(1) A questi *providentissimi patres* si dovrebbe dedicare una lapide, sul genere, però, di quelle che si leggono sotto il portico del palazzo Dogale a Venezia. Eppure quanti sono ancora oggi che per miseranda vanità d'orpelli, con cinismo sol pari a barbarie, spogliano le nostre chiese mercanteggiando i capolavori della nostra arte.



RECENSIONI

CAN. VINCENZO LEGÈ . *Il seminario di Tortona. Cenni storici.* Tortona, Rossi 1904. p. 16,

Alcuni articoli già apparsi sul giornale diocesano « *Il Popolo* » sono stati raccolti in questo opuscolo. Inutile dire ch'esso è redatto con quella diligenza e quella chiarezza che son proprie dell'autore e, quantunque non ecceda il limite di un breve riassunto, tuttavia lo fan pregevole i dati che racchiude.

Dalle ultime pagine si apprende come sia stata iniziata e compiuta con dispendio ingente l'erezione del nostro nuovo Seminario « Leone XIII » e dell'artistico suo Santuario, e non si può a meno di deplorare non si sia potuto far meglio dell'erigere così importante istituto a decine di chilometri da Tortona, fuori d'ogni sua influenza economica, sul territorio di un'altra città, offendendo gli interessi finanziari e morali del capoluogo della diocesi e regalando prodigalmente ad altri un impianto, che nessuna delle città vicine, supposte capoluogo di diocesi, si sarebbe certamente giammai sognato di regalare a T. e ciò senza far il minimo torto al loro sentimento di fraterno vicinato.

Le considerazioni che da ciò scaturiscono servano almeno per l'avvenire!

ARCHIVIO STORICO DI LODI. Settembre 1904.

GIORNALE STORICO E LETTERARIO DELLA LIGURIA.
Giugno 1904 — id. Agosto 1904.

Quest' ultimo fascicolo dà una recensione dell'Articolo comparso sul fas. III. del Bollettino: V. Poggi. Artisti tortonesi del rinascimento a Savona ed a Genova.

SFORZA GIOVANNI. *Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli*. Firenze, Franceschini 1904. 2 vol. di p. 862.

Vi è ricordata Tortona a proposito del tracciato attribuito all' antica via romana Emilia Scaura,..... *vexata quaestio*, come è noto; ed ancora per riguardo all' azione esercitata dalla politica del nostro Comune sulle sorti della signoria dei Malaspina.



NOTIZIE



L' VIII CONGRESSO STORICO SUBALPINO IN TORTONA. Nel settembre venturo, probabilmente intorno al 15, si terrà fra noi il congresso dei dotti e degli studiosi di storia piemontese, con particolar richiamo alla storia di T. del suo territorio e della sua diocesi. Perché l' evento riesca degno della città nostra è a desiderarsi che la sottoscrizione aperta per l' acquisto dei noti volumi d' imminente pubblicazione (1) proceda con maggior fortuna. Vi mancano tuttora i nomi di quanti rappresentano le più chiare ed illustri famiglie tortonesi, vi mancano tanti nostri soci che sappiamo amatissimi della città nativa e del suo decoro. Patiremo mostrarci così imbarbariti, noi, figli della città che fu, nel Piemonte, la primogenita della storia? Portiamo dunque il nostro obolo all' opera destinata a mostrare anche oltre i confini d' Italia quanta sia fra noi gentilezza di coltura e religione di memorie.



IL SARCOFAGO DI ELIO SABINO NEL MUSEO. Il 15 Novembre alla presenza dei Sigg.: M. R. Canonico G. B. Pallavicini, Avv. Ponzano, assessore, Avv. Cav. Mario Negro venne firmato l' atto steso dall' egr. Cav. Pilotti segretario capo della Città con cui il Rev. Capitolo della nostra Cattedrale cedeva in deposito al

(1) F. Gabotto - V. Legè - R. A. Marini. Le carte dell' Archivio capitolare di Tortona sino al 1313 — L. 6,

V. Legè. Carte degli archivi pubblici e privati di Tortona riguardanti la storia di Voghera — L. 6

Civico Museo il monumentale Sarcofago di Elio Sabino custodito nel Duomo. Il 1. Dicembre sotto la direzione del valente scultore e concittadino Cav. Uff. G. Ferretti se ne compiva il non facile trasporto, senza che avesse a verificarsi il minimo inconveniente. Il Cav. Ferretti seppe render ubbidiente la marmorea mole e farla giungere pel non facile cammino alla nuova sede ed ha coll'occasione dimostrato, oltre alla perizia tecnica, l'elevato sentimento d'amore che sempre lo anima per la sua città prestandosi gratuitamente ad un'opera di responsabilità non comune. Colla presenza del prezioso cimelio il nostro museo romano viene ad ottenere, quando se ne escluda il Torinese, l'assoluto primato fra i congeneri del Piemonte, e varrà per tal modo ad assicurare a Tortona, colla testimonianza solenne dei suoi marmi, quel posto eminente, che nel campo storico le compete.



DONI ALL'ISTITUTO TORTONESE. Il nostro socio Ing. Cav. Angelo Quarleri, sempre memore della sua città nativa, e già benemerito del nostro museo per numerosi doni, ha recentemente inviato, per la raccolta lapidaria, il calco, bellissimo, di un latercolo, interessante Tortona, già rinvenuto nelle catacombe di S. Ciriaco presso la via Tiburtina ed ora nel Museo Vaticano.

La Signora Pierina Isotta, vedova del compianto nostro socio Comm. A. Monti, ha gentilmente fatto rimettere al Comune una raccolta di libri lasciata dal defunto suo consorte alla biblioteca tortonese.

Il concittadino Sig. Giuseppe Sala, studente pittura all'Accademia Albertina, ha rimesso al Museo un capitello di bifora medioevale, rinvenuto in uno scavo eseguito nel cortile del Teatro. Il bravo artista ha de-

dicato al riordinamento delle raccolte non pochi giorni delle sue vacanze, rendendo per l'intelligenza e l'attività spiegata, assai lodevoli servigi.

Gli scavatori impiegati nell'estrazione delle rocce dal Castello hanno rimesso al museo pregevoli esemplari di fossili del periodo èocenico rinvenuti in quegli antichissimi sedimenti.

Il concittadino Sig. Domenico Gabbano, laureando in legge, ha fatto pervenire, per mezzo del Cav. Soldani, al medagliere dell'Istituto un *grosso* della zecca tortonese, argento di ottima conservazione.

Il concittadino Sig. Tavella Luigi ha donato per mezzo dell'Avv. G. Cantù due antiche serrature, notevoli per la finezza dell'esecuzione e lo studiato congegno.



DONI ALLA BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ. Il nostro Vice Presidente Cav. Prof. Dott. C. Sanquirico ha donato alla Società una pregevole raccolta di libri fra i quali meritano cenno speciale i dieci volumi in folio costituenti la magnifica opera numismatica « *I Cesari in metallo grande* », come pure il Tito Livio in edizione Manuziana del XVI secolo. Nel rimettere il gradito dono l'eg. nostro Vice Presidente avvertiva che un altro invio avrebbe fatto seguito al primo. Pel dono avuto e per il promesso esprimiamo le più vive grazie.



UN NUOVO GIORNALE. Il risveglio che s'accentua nella nostra città ha avuto un'assai bella affermazione nel giornaleto illustrato per fanciulli (1) che sotto la direzione della maestra Sig.a G. Richini viene edito

(1) IL CORRIERE DEI FANCIULLI Settimanale illustrato L. 2,60 annue.

dal nostro solerte tipografo Sig. A. Rossi. Abbiamo esaminato i numeri usciti e ci è caro esprimere la nostra ammirazione pel modo esemplare con cui il giornale è redatto. I frequenti richiami alla storia della nostra città, ai suoi monumenti, alla corografia della nostra regione riflettono in quelle pagine un color locale sì gradevole da rendere la lettura utile ai piccini e piacevole ai grandi. Mentre facciamo voti che la parte illustrativa possa migliorare sì da corrispondere pienamente alla letteraria rivolgiamo ai nostri soci un caldo appello affinchè vogliano appoggiare la nobile iniziativa.



I NOSTRI CONCORSI. Nessuna trattazione dei temi proposti nel fasc. IV del Bollettino è pervenuta alla Direzione prima del 30 Novembre. Ci consta però che lo studio di alcune fra le poste questioni fu intrapreso da qualche egregio giovine con serietà d'intendimento. Proseguano i bravi studiosi i lavori iniziati. Scritti interessanti il Tortonese possono essere inviati alla Direzione in qualunque tempo. Se meritevoli essi saranno pubblicati tosto a spese della Società col dono di 50 copie all'autore.

Il concorso per una specialità da tavola, di produzione tortonese, fu vinto dalla ditta F.lli Vercesi coi dolci di sua fabbricazione "Baci dorati", che furono presentati in elegante veste, rispondente alla bontà del prodotto. Alla ditta Vercesi fu pertanto assegnata la medaglia d'argento col relativo diploma. Le due scatole di campione furono trasmesse all'asilo infantile come dono ai piccini.



LA DIRETTISSIMA. Il parere emesso dalla Commissione ministeriale per rimandare ancora *sine die* la

costruzione della direttissima Genova-Tortona è un'irrisoluzione indegna ai voti solenni, in tutti i modi espressi dalla città di Genova ed avvalorati dalla magnifica pubblicazione fatta da quel Municipio, nella quale, dopo il più accurato esame delle varie linee proposte, si proclama unica garanzia d'avvenire al porto genovese la direttissima Genova-Tortona. Genova che non patirà, in una soluzione di così enorme interesse, il soverchiare di consorterie palesi od occulte, ha già bollato colla sua stampa, la proposta della Ronco-Voghera come un *vero attentato di ignoranza e di malafede contro i più alti e gelosi interessi della nazione* (1). Per spiegarsi tale unanime insorgere della coscienza genovese giova ricordare che la questione del porto di Genova ha un duplice riguardo: l'aumento dei carri disponibili sulle calate e la diminuzione dei noli per le merci *rese e prese* al di là dell'Appennino e delle Alpi. Intorno al primo si è sempre fatto gran rumore, ma il secondo forma col primo un concetto integrale. Trattare i due fatti separatamente non è possibile. Senza noli minimi, senza render insensibile l'influenza rovinosa della montagna, Genova non potrà mai lottare coi porti tedeschi serviti da piane linee di penetrazione. E da questa verità inoppugnabile trae ragione la direttissima, che varcando l'Appennino ad una quota minima congiunge per la linea più breve e più acclive ad un tempo Genova al suo centro complementare di irradiazione europea, che è Tortona.

La Commissione ministeriale sposta la questione. L'urgenza del nuovo valico che Genova vuole, che *Genova offra di costruire con capitali suoi*, non esiste più; l'insufficienza dei carri sulle calate, la soverchia altitudine dei valichi attuali, la conseguente ele-

[1]. V. Cittadino 29 Nov. — Secolo XIX 31 Ott.

vatezza delle tariffe, l' inferiorità di Genova nella lotta coi porti del Nord son tutte favole! La causa di tutti i guai è finalmente scoperta! Tutto viene dall' insufficienza del tratto Tortona - Voghera, ove s' accumula il movimento della linea Torino Bologna e Genova Milano (1). E diffatti noi Tortonesi, noi qua sul luogo, sappiamo che alla nostra stazione le merci rigurgitano, i treni s' arrestano in soste interminabili, i parchi si moltiplicano, le macchine sbuffano, il movimento è febbrile... Ma basti l' ironia... Sembra di sognare, eppure tutto ciò si dà per vero ad un ministro e lo si consiglia a sprecar un centinaio di milioni [dei contribuenti, questi] per ottenere che una linea appena sboccata dalle gallerie, appena liberata dalla montagna vi sia ricacciata a forza per altri quaranta chilometri. Insomma se il Ministro avesse chiesto di studiare una linea Genova-Milano traversante la zona di montagna più profonda possibile, col punto di valico non ribassato d' un filo, col maggior numero possibile di curve e di viadotti, col maggior numero di chilometri sepolti in galleria, atta a rendere il traffico minimo, i noli più costosi, la situazione di Genova insostenibile, la Commissione non avrebbe certo saputo dar consiglio diverso da quello ora espresso.

La questione del porto di Genova è questione europea e mondiale ad un tempo. Il riguardo delle comunicazioni Genova-Milano è parziale nel grande quadro. Genova ha bisogno di affermarsi in un punto

1) Si noti che la Milano-Genova, anche perpetrando la Ronco-Voghera, avrebbe sempre in comune con altre linee altri non brevi tratti e cioè da Bressana a Pavia (K. 13) colla Pavia-Stradella; dal bivio Gravellona a Pavia (K. 3) colla Pavia-Vercelli e colla Pavia-Alessandria; da Rogoredo a Milano (K. 7) colla Milano-Piacenza, dal bivio Acquabella a Milano (K. 2) colla Milano-Verona e colla Milano-Piacenza.

della valle del Po d'onde, libera, possa tender la mano all'intera sua zona d'influenza europea, al suo impero commerciale di domani, a quello che le preparano i trafori delle Alpi, l'attività, la produzione e la ricchezza dell'Europa del Nord. Questo punto è Tortona, non può essere che Tortona. Disconoscerlo oggi vuol dire farcelo imporre domani dalla ferrea necessità delle cifre, dopo aver sprecato in dispendi delittuosi i milioni dello Stato.

Per quanto riguarda le fantastiche preoccupazioni della Commissione pel tratto Tortona-Voghera si osserva che quei miserabili 16 chilometri che assurgono ora a dignità di elementi decisivi in tanto dibattito, sono a doppio binario, in perfetta pianura e perciò di una produttività ben lontana dell'esaurimento, ma anche fosse vero ciò che preoccupa la Commissione, il raddoppiare i binari esistenti su questo tratto costerebbe la centesima parte del tronco Voghera-Ronco, che si consiglia. Ed infine dato che veramente si volesse far qualche cosa di più utile, a mille doppi preferibile si presenta il tronco Serravalle - Tortona - Castelnuovo - Sannazzaro, d'onde per Pavia a Milano. Infatti esso è più breve del tronco Ronco - Voghera. Nel complesso della linea Genova - Milano realizza un vantaggio chilometrico sensibilmente maggiore.

Si svolge in perfetta pianura. Richiede d'importante il solo ponte sul Po, il cui costo non può nemmeno lontanamente paragonarsi al costo decuplo delle gallerie e dei viadotti necessari alla Ronco - Voghera.

Utilizza per buon tratto (Sannazzaro - Pavia) una linea esistente ed esercita ora in pura perdita.

Segna infine (e qui è ciò che più monta) una tappa nella grande arteria rettilinea che Genova vuole attraverso la valle del Po per raggiungere di lancio i trafori alpini e le regioni del Nord.

Non si ha un'idea esatta del sogno superbo che Genova persegue; si crede ch'essa ed altro non aspiri che ad esercitar sempre meglio le funzioni di porto di Milano, nella considerazione che a Milano vengono diretti più della metà dei vagoni in partenza dal suo porto. Ma è un errore. Genova aspira a diventare il primo porto del mediterraneo non solo, ma del continente. La grande rivale è al di là delle Alpi alle faci dell'Elba. E' con la potenza d'Amburgo che Genova imprende una lotta gigantesca, al cui paragone quella con Marsiglia è schermaglia.

Sono a fronte, sul tappeto dell'Europa, due genii, due razze, due mondi che cercano il loro impero e anelano al loro trionfo.

Le sorti sono espresse qui a milioni di tonnellate di merci che il mondo invia e che sul mondo si espandono. Genova ha bisogno di sistemare questa funzione quasi cardiaca di sistole e di diastole. Essa chiede la sua grande sorte che le arrechi l'impetuoso torrente della vita europea.



CATTEDRA AMBULANTE D' AGRICOLTURA. Per iniziativa del Sindaco di Tortona il 1. maggio 1904 si costituiva un Consorzio fra parecchi Comuni del circondario ed i Rappresentanti del locale Comitato Agrario e Sindacato Agricolo Cooperativo, allo scopo di istituire anche in Tortona una *Cattedra Ambulante di Agricoltura*, la quale venisse a promuovere, con una attiva e saggia propaganda, nella agricoltura locale quei rapidi progressi che consentono lo studio e l'applicazione delle moderne discipline agronomiche.

Il giorno 16 ottobre venne fatta la nomina del Direttore della nuova Cattedra nella persona del Dott. Giuseppe Cecchetti già Assistente alla Cattedra di Pia-

cenza e Reggente la “Sezione per la Montagna”, di quella Provincia.

Col 20 novembre dello stesso anno il Titolare, assumeva il suo ufficio ed il giorno 11 dicembre, con una conferenza sul funzionamento delle “*Cattedre Ambulanti d' Agricoltura*”, tenuta nella sala maggiore del Municipio di Tortona, davanti a scelto uditorio, comprese le maggiori Autorità cittadine, ha avuto luogo l'inaugurazione della Cattedra stessa.

Ecco, in linee generali, il programma che si propone di svolgere la Cattedra a vantaggio dell'agricoltura locale, come lo annunciò lo stesso Direttore, nella sua conferenza inaugurale:

« *La Cattedra Ambulante d' Agricoltura di Tortona è stata istituita per insegnare agli agricoltori del Circondario il modo di aumentare e migliorare i prodotti del suolo e di perfezionare le industrie rurali.*

Essa tiene pubbliche conferenze popolari e pratiche lezioni in tutti i centri agricoli; risponde gratuitamente a qualunque quesito di indole agraria che le venga fatto dagli agricoltori a voce o per iscritto; fa visite e sopralluoghi nei poderi degli agricoltori, quando ne sia richiesta; istituisce e dirige esperienze agrarie diverse; studia le malattie e le cause nemiche delle piante coltivate e ne suggerisce i rimedi; indice prove, mostre concorsi, esposizioni ecc., promuovendo ed incoraggiando con ogni mezzo di studi la razionale pratica agronomica nel territorio del Circondario.

Propugna ed appoggia il sorgere delle Istituzioni agrarie cooperative che vengono in aiuto dell'agricoltore nell'acquisto delle materie d'uso agrario, nella più proficua trasformazione di alcuni prodotti e nella vendita degli stessi. Solleva le più importanti

questioni economico-agrarie che toccano gli interessi dell'agricoltura locale e ne fa oggetto di studio e di libera discussione.

La Cattedra ambulante non è soltanto la scuola dove l'agricoltore va ad attingere nuove cognizioni utili nell'esercizio della sua industria, ma dove esso va anche a portare il contributo della sua esperienza, della sua osservazione e del suo studio: gli Agricoltori più intelligenti e volenterosi, col loro appoggio ed il loro consiglio, mettono la Cattedra in condizione di esercitare, a vantaggio di tutti, una propaganda sempre più attiva e più feconda ».

I Comuni che finora aderirono al *Consorzio* per la *Cattedra* sono i seguenti:

Tortona, Berzano, Carbonara Scrivia, Carezzano Sup., Carezzano Inf., Cerreto Grue, Castellania, Costa Vescovado, Pontecurone, Sale, Sardigliano, Sarezzano, Viguzzolo, Villalvernia, Volpedo.

Più tardi aderiranno, senza dubbio, tutti gli altri Comuni del Circondario.

Oltre ai Comuni soprannominati fanno parte del *Consorzio* la Deputazione Provinciale, la Camera di Commercio ed Arte di Alessandria, il Comizio Agrario ed il Sindacato Agrario Coop. di Tortona.

A far parte del *Consiglio di Amministrazione* sono stati nominati i Signori Sindaci di Tortona, Carezzano Superiore, Pontecurone, Sale, Sarezzano, Viguzzolo, Volpedo, ed i Presidenti del Comizio Agrario e Sindacato Agrario Coop. di Tortona; Presidente il Presidente del Comizio Agrario e V. Presidente il Presidente del Sindacato Agricolo.



TITO CARBONE da Carbonara, professore d'anatomia patologica nella R. Università di Pisa è morto il 6 settembre in Milano a soli 41 anni. Già autore di dotte pubblicazioni sull'immunizzazione chimica contro i batteri egli aveva intrapreso ultimamente importanti ricerche sulla così detta "febbre mediterranea,, o "febbre di Malta,, , ne aveva isolato il microbio, lo aveva coltivato e sperimentato con notevoli risultati sugli animali, sino a che egli stesso, eroico soldato di tacite battaglie, venne attaccato dal terribile male e nel fiore degli anni e dell'attività, dell'ingegno e delle speranze tratto alla tomba. Malato, egli continuò a studiar su di sè l'inesorabile nemico e nell'â tregua che a quando le sue sofferenze gli concedevano, volle scrivere una completa monografia sulle alterazioni organiche prodotte dal male. Questo tratto, direi antico, è ben degno del suo nome.... Meravigliosi davvero questi Carbone ! Nell' arte, nella scienza, nell'amor di patria, nell'amor di Dio essi son là, ai primi posti ; pare li bruci un ardore di cose purissime e grandi, pare si trasmetton l'un l'altro una fiaccola che non deve estinguersi.

Affinchè la memoria del martire della scienza si consacri ad esempio, la nostra Società apre presso l'ufficio del proprio Cassiere Cav. Not. Soldani e presso la tipografia A. Rossi, una sottoscrizione per erigergli un modesto ricordo.

SIGNANDA — ❖ Dopo aver passato fra noi, nella sua villa di Volpedo, la buona stagione è partito per Roma colla famiglia S. E. Obizzo Malaspina, marchese di Carbonara, già ambasciatore d'Italia a Costantinopoli ed ora a disposizione del ministero degli esteri. All'illustre nostro socio, alla sua eletta signora marchesa

Luisa, alle gentili figliuole Bice e Costanza ed al vivace Folchetto, che rinnova nel nome e nel sangue la memoria d'un nostro eroe leggendario, esprimiamo coi nostri auguri il voto di rivederli ancor presto fra di noi.

❖ G. Cesare Abba, l'illustre scrittore e venerando patriota, ha scritto pel *Bollettino* un articolo su Alberto Leardi che è tutto una commovente glorificazione del garibaldino forte e gentile. Lo daremo, illustrato, nel prossimo numero.

❖ Il Ch.^{mo} artista prof. Giuseppe Pellizza è stato premiato con medaglia d'argento all'esposizione di S. Louis, ove espose alcune minore sue tele.

❖ La casa Alfieri e Lacroix di Milano che fornisce i nostri zinchi, ottenne per le sue fototipie e tricolorie il *grand prix* all'esposizione di S. Louis.

❖ Lo studio fotografico A. Rizzo ha pubblicato una pregevole serie di fotografie rappresentante le opere d'arte che ornano la nuova Cappella del seminario.

❖ L'elezione politica avvenuta il 6 Novembre ebbe nel nostro collegio il seguente risultato: In Tortona: Lorini 378, Bertarelli 352, Lillia 346. In complesso: Bertarelli 2340, Lorini 1293, Lillia 760. Eletto Bertarelli, Votanti 4620 su 6630 iscritti. Concorso: 66 per cento.

❖ Il 1. Dicembre fu aperta la Cucina economica di beneficenza Principessa Jolanda, amministrata da un comitato di elette signore cui presiede quella pietosissima dama che è la baronessa vedova Cavalchini Garofoli De Cardenas.

❖ Il 24 novembre giunse fra noi per passare qualche tempo nel nativo paese il venerando nostro cittadino e socio Padre Michele da Carbonara, al quale indiriziamo vivi auguri.

❖ Il 9 Dicembre in Vaticano nella sala regia si eseguì alla presenza del Papa la nuova cantata in onore dell'Immacolata composta appositamente dal nostro Perosi. Erano presenti Cardinali, notabilità, ed una larga rappresentanza del mondo artistico. Dirigeva il Maestro. Il 10 la cantata fu eseguita pel pubblico nella grandiosa basilica della Minerva, meravigliosamente decorata per l'occasione.

❖ Alcune determinazioni del Consiglio Comunale:

Ha deliberato di vendere ai Sigg. Stella e Rameri il restante sedime della ex-piazza Milano.

Ha deliberato in *massima* la vendita dell'ex Quartiere S. Chiara coll'obbligo agli acquirenti di ricostruire con portici come da progetto dell'Ufficio d'Arte.

Contemporaneamente verrà formata la nuova via (già contemplata dal piano regolatore) che dalla casa Cibrelli va a sboccare sul Corso Montebello.

Ha deliberato di alienare i terreni dell'ex forte S. Vittorio latitanti alla Via ai fonti. Gli acquirenti vi potranno solo erigere costruzioni civili.

In conseguenza della vendita di tali terreni, sarà presto costruita una nuova strada a mezza costa (sotto le proprietà Romagnolo e Ratti) per dar comodo accesso ai fondi.

La strada principale d'accesso all'ex forte S. Vittorio verrà ampliata, abbattendo l'attuale muro di sostegno. Da tal lato verrà formato un viale che favorirà il passeggio dei cittadini in quella splendida località.

Ha nominato a far parte del Consiglio d'Amministrazione del nuovo Istituto Tortonese d'istruzione, antichità ed arte i Sigg. Prof. Avv. Comm. Eteocle Lorini - Celso Cantù - Geom. Roberto Bidone.

Ha nominato maestro della Scuola di Musica il Sig. Eurialo Allodi, attualmente ad Ostiglia.

Ha autorizzato il Comitato democratico di apporre nel muro dell'antico Collegio in piazzetta della *Mairie*, un ricordo a Felice Cavallotti.



NORME RELATIVE
ALLA PUBBLICAZIONE DEL BOLLETTINO



Il Bollettino uscirà almeno una volta ogni trimestre.

L' abbonamento annuo costa L. 12

Un fascicolo L. 3

È inviato gratis a tutti i soci ed anche a quelle Società locali che mirano alla cultura popolare e che ne facciano domanda alla Direzione.

Ogni anno verrà dato un indice degli articoli, dei nomi e luoghi.

Si darà larga recensione di tutte le opere inviate alla Direzione e interessanti comunque il Tortonese o d'autori tortonesi. Delle altre si darà un cenno.

Ai collaboratori si trasmettono a titolo d' omaggio venti estratti dei rispettivi articoli. Desiderandone di più rivolgersi alla Tipografia del Bollettino.

Un foglio separato in ciascun fascicolo è destinato alla pubblicità. Questa è completamente *gratuita* purchè le inserzioni riguardino esclusivamente prodotti dell'industria, dell' agricoltura locale, meritevoli di raccomandazione, ed interessi commerciali del Tortonese.

Tutte le comunicazioni relative al Bollettino debbono essere indirizzate o alla Tipografia od al Capitano A. Arzano 12° Bersaglieri, Brescia.

Quanti ricevono il presente fascicolo sono vivamente pregati a diffonderne la conoscenza, facendo apprezzare la sincerità della nostra fatica, così che la società possa aver il beneficio di nuove adesioni.

La collaborazione dei lettori, anche per quanto riguarda semplici notizie, è vivamente desiderata.



ARISTIDE ARZANO - *Direttore Responsabile.*

SOCIETÀ
PER GLI STUDI DI STORIA, D'ECONOMIA E D'ARTE
NEL
TORTONESE

Quota sociale annua L. 10 - Bollettino periodico
illustrato dove vengono trattate tutte le quistioni più
interessanti della vita locale - Premi e concorsi.